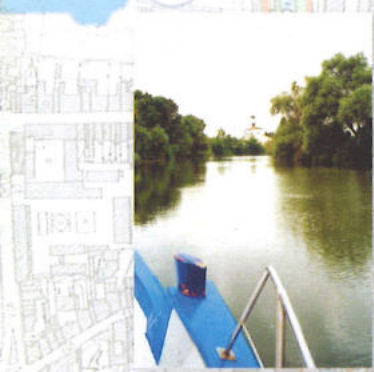


Studio sulla possibilità di un uso integrato dei **CORSI d'ACQUA della PROVINCIA di PADOVA**



PADOVA



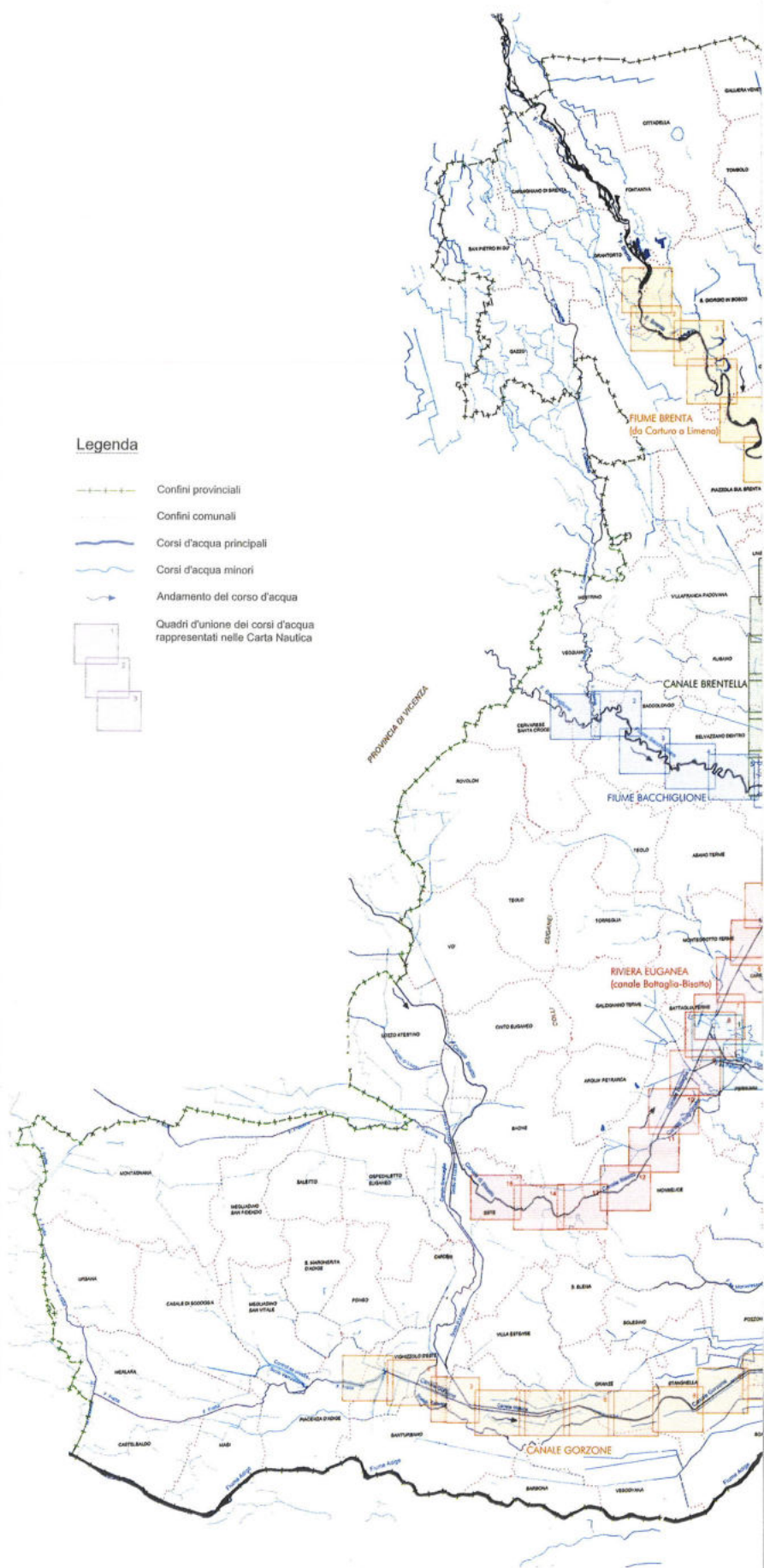
Editore Collegio degli Ingegneri della Provincia di Padova, piazza G. Salvemini 2, 35131 Padova, tel e fax 0498756160, **collegioingpd@tiscalinet.it** • **Direttore responsabile** Enzo Siviero, **progeest@tiscali.it** • **Codirettore** Pasqualino Boschetto, **pasqualino.boschetto@unipd.it** • **Comitato di gestione** Ignazio Sidoti, Paolo Monteforte, Stefano Casarotti-Todeschini, Enzo Siviero • **Comitato di redazione** Pierantonio Barizza, Pasqualino Boschetto, Paolo Caporello, Luigi Casalucci, Guido Cassella, Paolo Foletto, Giuliano Marella, Paolo Monteforte, Sara Orio, Lidia Pelli, Giorgio Romaro, Giorgio Simioni, Francesco Spolaore, Filippo Squarcina, Pierangelo Valerio • **Impaginazione, redazione** Queen's Srl, corte Zabarella, via Zabarella 14/6, 35121 Padova, tel e fax 0498759328, 3296381227, 3298120467 **redazione@galileo.191.it** • **Pubbliche relazioni** Giorgia Roviario, tel e fax 049.656706, **g.roviario@virgilio.it** • **Stampa** La Photograph, via L. da Zara 8, 35020 Albignasego, Pd, telefono 0498 625690, fax 0498 625691 • **Autorizzazione Tribunale di Padova n. 1118 del 15 marzo 1989** • **Spedizione** in abbonamento postale 45%, art. 2, comma 20/b, legge 662/96, Filiale di Padova • **ISSN 1122-9160** • **Avvertenze** La Direzione non si assume alcuna responsabilità per eventuali danni causati da informazioni errate. Gli articoli firmati esprimono solo l'opinione dell'autore e non impegnano in alcun modo né l'editore né la redazione • **Tutela della privacy** Quallora siano allegati alla rivista, o in essa contenuti, questionari oppure cartoline commerciali, si rende noto che i dati trasmessi verranno impiegati a scopo di indagine di mercato e di contatto commerciale, ex D.L. 123/97. Si informano gli abbonati che il loro indirizzo potrà essere impiegato anche per l'inoltro di altre riviste o di proposte commerciali. È diritto dell'interessato richiedere la cancellazione o la rettifica, ai sensi della L. 675/96.

Norme generali e informazioni per gli autori

Galileo pubblica articoli di ingegneria, architettura, legislazione e normativa tecnica, attualità, redazionali promozionali. Viene inviato gratuitamente agli iscritti all'Ordine e al Collegio degli Ingegneri della provincia di Padova, nonché a persone, enti e istituzioni selezionati su tutto il territorio nazionale. Iscrizione annuale al Collegio, aperta anche ai non ingegneri: 30 Euro da versare sul c/c n. 856556/S, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Ag. 4 Padova, ABI 06225, CAB 12104. Gli articoli vanno inviati a: **redazione@galileo.191.it**. L'approvazione per la stampa spetta al Direttore che si riserva la facoltà di modificare il testo nella forma per uniformarlo alle caratteristiche e agli scopi della Rivista dandone informazione all'Autore. La proprietà letteraria e la responsabilità sono dell'Autore. Gli articoli accettati sono pubblicati gratuitamente purché non superino i cinquemila caratteri e le cinque illustrazioni. Per testi superiori viene richiesto un contributo spese da valutare volta per volta. Tutte le illustrazioni – anche le fotografie – devono essere fornite in originale e avere un'unica numerazione consecutiva. Le immagini in formato digitale devono essere fornite in *file* singoli separati, non incapsulati nel testo. Bibliografia e note vanno riportate con numerazione progressiva seguendo l'ordine di citazione. Un breve curriculum professionale dell'autore (circa 60 parole) può essere inserito alla fine dell'articolo e comparirà nella stampa. Le bozze di stampa vanno restituite entro tre giorni dall'invio. Gli Autori possono ritirare a titolo gratuito tre copie della rivista, ulteriori copie (2,50 Euro a copia) possono essere richieste a pagamento alla Segreteria del Collegio degli Ingegneri, tel e fax 049 8756160, e-mail: **collegioingpd@tiscalinet.it**.

Legenda

- 
 Confini provinciali
 Confini comunali
 Corsi d'acqua principali
 Corsi d'acqua minori
 Andamento del corso d'acqua
 Quadri d'unione dei corsi d'acqua
 rappresentati nelle Carta Nautica



Studio sulla possibilità di un uso integrato dei **CORSI D'ACQUA** DELLA PROVINCIA DI PADOVA

Premessa

La Carta Nautica della Provincia di Padova interessa i seguenti corsi d'acqua:

1. Anello idraulico intorno a Padova, comprendente Tronco Comune, Tronco Maestro e Canali Piovego, S. Gregorio e Scaricatore;
2. Canali Piovego e Naviglio Brenta, dal sostegno di S. Gregorio alla conca di Stra;
3. Fiume Brenta, da Carturo a Limena, da Limena a Vigonovo e da Vigonovo a Chioggia (Cunetta);
4. Fiume Bacchiglione, da Creola a Padova;
5. Canale Bretella;
6. Riviera Euganea, costituita dal canale di Battaglia (da Bassanello-Padova a Battaglia Terme) e dal canale Bisatto (da Este a Battaglia Terme);
7. Sistema Vigenzone-Cagnola-Pontelongo, da Battaglia Terme a Chioggia;
8. Canale Gorzone.

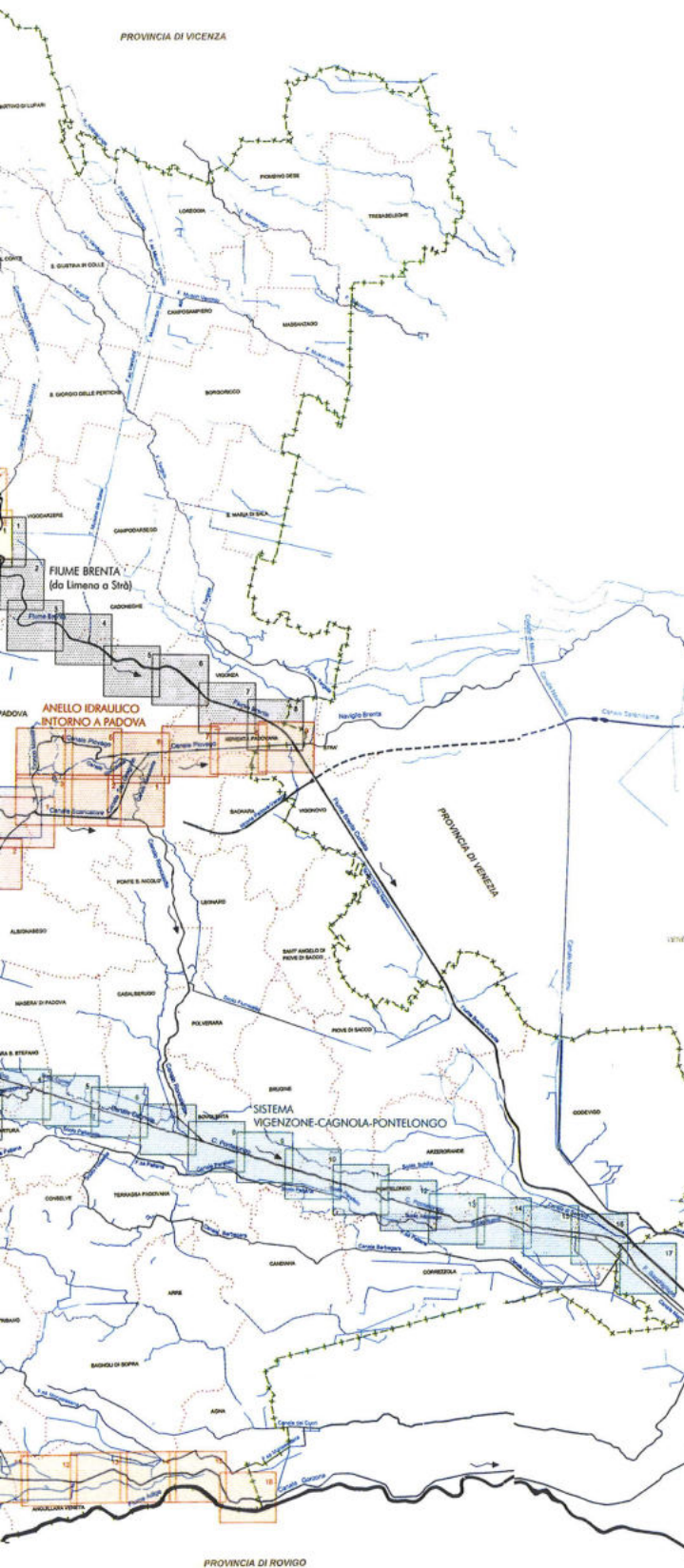
La carta fornisce informazioni relative alla classificazione del corso d'acqua, alle caratteristiche geometriche e alla profondità media, ai manufatti idraulici come conche di navigazione, briglie, idrovore, botti a sifone, derivazioni, chiaviche, a strutture a servizio della navigazione come attracchi, darsene, scivoli, ormeggi, posti di rifornimento. La carta comprende anche notizie sulla percorribilità degli argini ed informazioni sugli elementi di interesse storico-artistico-ambientale quali chiese, abbazie, santuari, conventi, ville, centri storici, castelli, ruderi, musei, parchi, boschi, architetture industriali.

Si evidenziano alcuni degli elementi e delle informazioni significativi, difficilmente reperibili in modo sistematico (ovvero in quanto del tutto assenti) nella bibliografia specifica di settore. Essi sono di seguito illustrati:

Classifica di navigabilità: è stata proposta una classificazione adattata alle specifiche caratteristiche dei corsi d'acqua trattati, non avendo giudicato idonei al caso in esame le classifiche di navigabilità presenti in altri contesti territoriali, generalmente «tarate» per un campo molto più ampio di imbarcazioni, da quelle turistiche a remi al naviglio commerciale. Nello scenario padovano, infatti, i natanti interessati risultano sostanzialmente di tipo turistico e quindi si è studiata una classificazione calata sulle effettive caratteristiche dimensionali di tali imbarcazioni;

Caratterizzazione geometrica dei corsi d'acqua: ovunque sia risultato possibile, sono state inserite nella carta le sezioni caratteristiche dei vari tratti dei corsi d'acqua, così come reperite presso l'Ufficio Regionale del Genio Civile di Padova;

Percorribilità arginale: si è ritenuto importante associare alle informazioni sulla navigabilità anche quelle relative alla transitabilità arginale, considerato che la percorrenza (a piedi o in bicicletta) degli argini è un modo, alternativo alla navigazione, ma altrettanto valido, per «fruire» del corso d'acqua e dei beni storici, culturali e ambientali che lo circondano.





PROVINCIA DI PADOVA

I Veneto sembra sospeso tra terra e acqua, tra mare e montagne, in un mondo a metà fatto di città, campagna e terra mista a fiumi. Padova e la sua provincia non fanno eccezione: i fiumi, i canali, i corsi d'acqua che la percorrono fanno parte del nostro territorio e sono espressione stessa del nostro modo di essere e della nostra cultura.

Per questo ritengo tanto importante il lavoro svolto dall'Assessorato all'Urbanistica nel compilare la Carta Nautica. Vogliamo che la cultura fluviale, così presente nelle nostre tradizioni, torni a svolgere un ruolo centrale dal punto di vista ambientale, culturale, turistico ed economico. Con la Carta Nautica saremo in grado di fornire informazioni relative alla classificazione dei corsi d'acqua, ai manufatti idraulici presenti, a strutture utili per la navigazione come attracchi, darsene, ormeggi, posti di riferimento. La navigazione fluviale già adesso rappresenta una realtà e una risorsa importante e siamo impegnati a svilupparla anche grazie a questo nuovo strumento. La Carta, infatti, non contiene solo materiale tecnico ma in essa sono contenute informazioni non reperibili in altre fonti relative ai corsi d'acqua. Mi riferisco a notizie sulla percorribilità degli argini e alle informazioni sugli elementi di interesse storico ambientale presenti nel territorio: le chiese, le ville, le abbazie, i conventi, i musei, i parchi e tutto quanto è culturalmente rilevante.

Solo navigando i corsi d'acqua si può scoprire il paesaggio da un altro punto di vista, rivalutando la cultura della vita sul fiume e il rapporto tra l'uomo e l'ambiente in un ecosistema complesso, lontano da quello cui siamo abituati. La Provincia ci fa riappropriare quindi di un mondo che è sempre stato nostro: lungo le sponde dell'anello idraulico cittadino come sulle rive del Brenta o del Bacchiglione apprendiamo l'esistenza di una terra che avevamo dimenticata. Riconosciamo i ponti, le ricche ville patrizie, i paesi, i conventi, ma tutto ci appare nuovo. Come la natura delle rive dolci o scoscese che ci accompagnano assieme ai pioppi e ai salici che rendono così unica la nostra provincia.

Uomo e natura, lavorando assieme per secoli, ci hanno fatto dono di un territorio allo stesso tempo umano e selvaggio: grandi interventi architettonici e aree naturali si susseguono le une a fianco delle altre creando l'immagine stessa che ciascuno di noi conserva della provincia di Padova fatta di terra e acqua che scorre.

Vittorio Casarin

Presidente della Provincia di Padova



Il fine della Provincia di Padova è quello di operare quale entità catalizzatrice delle problematiche locali, promuovendo indagini e programmazioni su scala sovracomunale in modo coordinato per favorire iniziative di governo del territorio da parte delle comunità locali concrete e concertate, in particolare per quanto concerne la riqualificazione dell'ambiente che è la riqualificazione della vita.

La conoscenza delle risorse territoriali permette di poterle utilizzare nell'ambito di uno sviluppo sostenibile o comunque più lungimirante di quello che negli ultimi decenni ha condotto allo snaturamento quando non al depauperamento ambientale, individuale e sociale.

Il progetto per la rivitalizzazione dei corsi d'acqua patavini, sia a scopo commerciale che di diporto, rientra in questo quadro di collaborazione e indagine e rappresenta un momento unitario fondamentale per intervenire efficacemente a livello comunale e sovracomunale.

Il tema delle acque interne va inquadrato nell'ambito delle risorse economiche mediante lo sviluppo di attività economiche e produttive legate alla loro presenza e al tempo stesso nell'ambito della protezione ambientale e storico paesaggistica. Qui il concetto di concertazione è assolutamente indispensabile perché l'acqua come l'aria è un bene comune ed è necessario omogeneizzare gli obiettivi e unire le forze di cui dispongono le varie Amministrazioni per poter operare positivamente.

La millenaria lotta per difendersi dalle insidie costituite dalle piene del Brenta e del Bacchiglione e al tempo stesso lo sfruttamento della risorsa acqua, bene primario per l'economia dei secoli trascorsi, ha prodotto un sistema idraulico non facile da governare e ha disseminato il territorio padovano di manufatti di regolazione e di costruzioni legate alle attività agricole, molitorie e di servizio alla navigazione spesso di grande pregio paesaggistico e monumentale ma percepibili solo in minima parte dalle strade di transito. Per rivalutare questo patrimonio sia sul piano culturale che economico è stata avviata lo «Studio sulla possibilità di un uso integrato per la navigabilità dei corsi d'acqua della provincia di Padova» che si è articolata in due fasi.

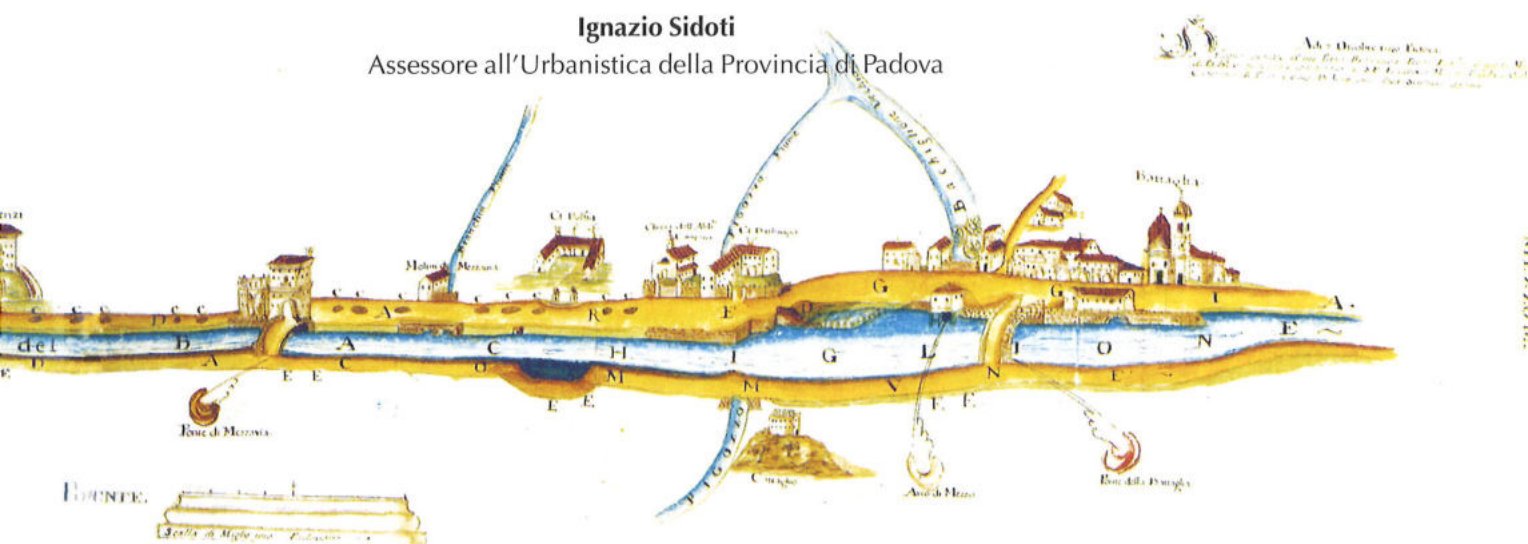
Nella prima fase si sono indagate genericamente navigabilità, caratteristiche, condizioni e potenzialità dei corsi d'acqua.

In un secondo tempo è stata allestita, anche su supporto informatico, una Carta Nautica dettagliata che suddivide il sistema idraulico dell'area patavina in otto corsi d'acqua principali e che fornisce informazioni sulle caratteristiche geometriche e di profondità del corso d'acqua, classifica i manufatti idraulici e le strutture a servizio della navigazione, indica la percorribilità degli argini e tutti gli elementi di interesse storico, artistico e ambientale.

Forti di questa indagine si può ora programmare un'espansione futura della rete delle vie navigabili e valutare tutti gli interventi strutturali ed economici necessari per rendere efficacemente percorribile non solo l'anello primario che collega Padova, i Colli Euganei, Chioggia e Venezia, ma anche le sue diramazioni, con particolare attenzione alla navigazione dell'intero Tronco Maestro per il quale risulta necessaria la costruzione di una nuova conca in prossimità del ponte S. Agostino, la modifica o la ricostruzione del ponte Saracinesca e l'allargamento dell'apertura sotto il ponte dei Cavalli. Una prima valutazione economica di questi interventi si aggira sulla diecina di milioni di euro.

Diamo in queste pagine, in misura sintetica, un quadro d'insieme del lavoro di indagine svolto, ben più articolato e ricco di quanto non sia possibile far apparire in questa sede.

Ignazio Sidoti
Assessore all'Urbanistica della Provincia di Padova





1

Anello idraulico intorno a Padova e naviglio Brenta fino alla conca di Stra

Inquadramento fisico generale del corso d'acqua

All'epoca romana il territorio intorno a Padova era solcato da vari corsi d'acqua principali.

Il **Medoacus Maior**, corrispondente al ramo principale del Brenta da cui si era separato nei pressi di Arlessega, passava con un tracciato molto tortuoso, per Mestrino e Montà, ed entrava in Padova da nord-ovest; proseguiva verso valle passando per Camin e per il tracciato dell'attuale fiumicello Cornio per sfociare infine in laguna in corrispondenza della località Portosecco (circa 3 km a sud del Porto di Malamocco), posta allora su un'apertura del cordone litoraneo poi chiusa.

Il **Medoacus Minor**, corrispondente al ramo più piccolo del Brenta, entrava in Padova da ovest, ne usciva sulla traccia dell'attuale alveo del Roncietto e sfociava in laguna a Chioggia, allora porto marittimo principale di *Patavium*.

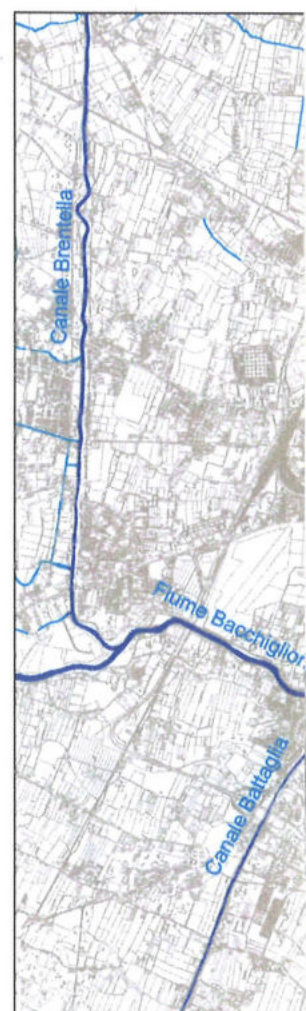
L'**Edrone**, corrispondente all'attuale Bacchiglione, non bagnava Padova ma la circoscriveva da sud, andando infine a sfociare in mare a sud di Chioggia, in corrispondenza del Porto di Brondolo.

Gli sconvolgimenti idrologici, causati e seguiti agli eccezionali eventi atmosferici durante l'Alto Medioevo, hanno costretto sia il Brenta che il Bacchiglione a trovare nuovi percorsi. Il susseguirsi degli eventi storici ha fortemente influito nelle successive trasformazioni per interventi dell'uomo, dettati dalla vitale esigenza di assicurarsi il controllo dei principali corsi d'acqua, come irrinunciabile presupposto della espansione politica ed economica. Delle numerose vicende (inondazioni, nuove inalveazioni, progetti di sistemazione ecc.) che si verificarono nei secoli successivi, vengono qui citate solo le principali.

Nel periodo 1189-1201 venne aperto il canale Battaglia, ad opera del Comune di Padova con lo scopo di attivare i traffici fluviali tra Padova e i colli Euganei. Nel 1209 venne completata l'escavazione del canale Piovego, da Padova sino a Stra, con l'intento di favorire il collegamento acqueo con Venezia. Per garantire l'apporto idrico del Bacchiglione alla città di Padova nel 1314 venne realizzato il canale Brentella, da Limena a Brusegana.

Nei primi anni del '500 la Repubblica Veneta provvide alla realizzazione della prima vera deviazione del Brenta fuori laguna, finalizzata a ridurre l'interramento della laguna stessa, con un ramo denominato Brentone che seguiva la linea Dolo, Sambruson, Campagna Lupia, Corte, Codevigo, sfociando in mare a Brondolo dopo essersi unito con il ramo principale del Bacchiglione. Negli anni 1602-1613 la Repubblica Veneta provvide alla realizzazione del canale Novissimo, per alleggerire le piene del Brenta che, a quell'epoca, presentava il ramo principale, denominato Brentone, e il ramo minore, denominato Brenta Magra e corrispondente all'antico tracciato navigabile per Dolo e Fusina.

Nel 1822 il Governo Austriaco provvide alla sistemazione del sostegno di Limena, chiamato *colmelloni*, all'imboccatura del canale Brentella. Sempre sotto l'Imperial-Regio Governo Asburgico si avviò la deviazione del fiume Bacchiglione fuori città con la realizzazione del canale Scaricatore, progettato da V. Fossombroni e P. Paleocapa (1863); inoltre venne realizzata una nuova inalveazione del Brenta da Stra a Corte, chiamata Cunetta. Negli anni venti l'ing. Gasparini progettò l'allargamento dello Scaricatore con l'aggiunta di due sostegni (uno dei quali conca) di Voltabarozzo; conseguentemente viene prolungato il Ponte del Bassanello per il passaggio dei barconi e costruito ex novo il canale di San Gregorio (1929), come nuova bretella navigabile. Purtroppo il problema delle inondazioni della città continuò ad essere presente fino al novembre 1951 e fu infine risolto con l'intercettazione mobile realizzata al Ponte dei Cavaì, poi modificata nel 1990 con l'eliminazione della soglia di 1.35 m, che limitava l'afflusso delle acque in città soprattutto in tempo di magra.



Descrizione del tracciato fluviale e progressive chilometriche

0.0 Partenza da Terranegra

1.5 Conca e sostegno di Voltabarozzo

Risalendo il canale Scaricatore, dopo circa tre chilometri, si arriva al ponte Scaricatore e si segue la deviazione sulla destra per il Tronco Maestro, passando sotto il ponte regolatore dei Cavaì. Per questo ponte sussiste un vincolo in larghezza, in quanto è dotato di passaggio di tre metri soltanto nella luce centrale della struttura.

5.1 Bastione Alicorno

La navigazione del Tronco Maestro prosegue con la corrente a favore.

6.1 Ponte Saracinesca

Questo ponte costruito in c.a. negli anni '60, ignorando completamente il vincolo della navigabilità, in regimi idraulici "normali", ha 1.80 m di altezza circa sul pelo d'acqua, incompatibile con le dimensioni di alcuni natanti. Poco oltre c'è il ponte Paleocapa e l'incrocio del Tronco Maestro del Bacchiglione con la diramazione dell'antico Naviglio Interno. Sulla riva destra il vecchio Castello degli Ezzelini con la sua antica, imponente e famosa torre difensiva un tempo chiamata Torlonga e ora Specola. Fare attenzione alla briglia con piccola rapida, che precede l'antico ponte S. Agostino. Costeggiando Riviera Paleocapa si arriva fino al ponte di S. Giovanni delle Navi del 1285, ove un tempo vi era l'approdo per le barche provenienti da Vicenza e dalla Riviera Euganea e che serviva per lo sbarco della frutta e verdura diretta al mercato della piazze. La navigazione prosegue tra folta vegetazione, in un suggestivo succedersi di ponti e antiche case e palazzi, fino al monumentale ponte di Corso del Popolo, arrivando alla chiusa di navigazione delle Porte Contarine, un tempo punto di transito obbligato del traffico sul Naviglio Interno. Negli anni '50 l'intero tratto settentrionale del Naviglio fu combinato e ora dalle Porte Contarine non è più possibile inoltrarsi nel centro della città.

9.0 Ponte Porciglia

Nelle vicinanze l'ex Macello, opera ottocentesca di Giuseppe Jappelli, i giardini dell'Arena Romana con la Cappella degli Scrovegni di Giotto e, poco più in là, l'importante Chiesa degli Eremitani con gli affreschi del Mantegna.

10.0 Portello

Porta Ognissanti, la più importante e suggestiva porta cinquecentesca di Padova con la scalinata recentemente restaurata, e l'oratorio settecentesco della Madonna dei Barcari.

Costeggiando le antiche mura cinquecentesche, si supera la cittadella universitaria e si arriva al monumentale Bastione del Portello Nuovo.

11.0 Golen S. Massimo

Arrivando alla golen si incontrano il Bastione Castelnuovo e verso il canale S. Massimo l'omonima pescaia (non transitabile).

Superato il ponte Ariosto, ci si immette nel tratto rettilineo del Piovego che, realizzato nel 1209, congiunge Padova a Stra.

12.0 Ponte dei Graissi.

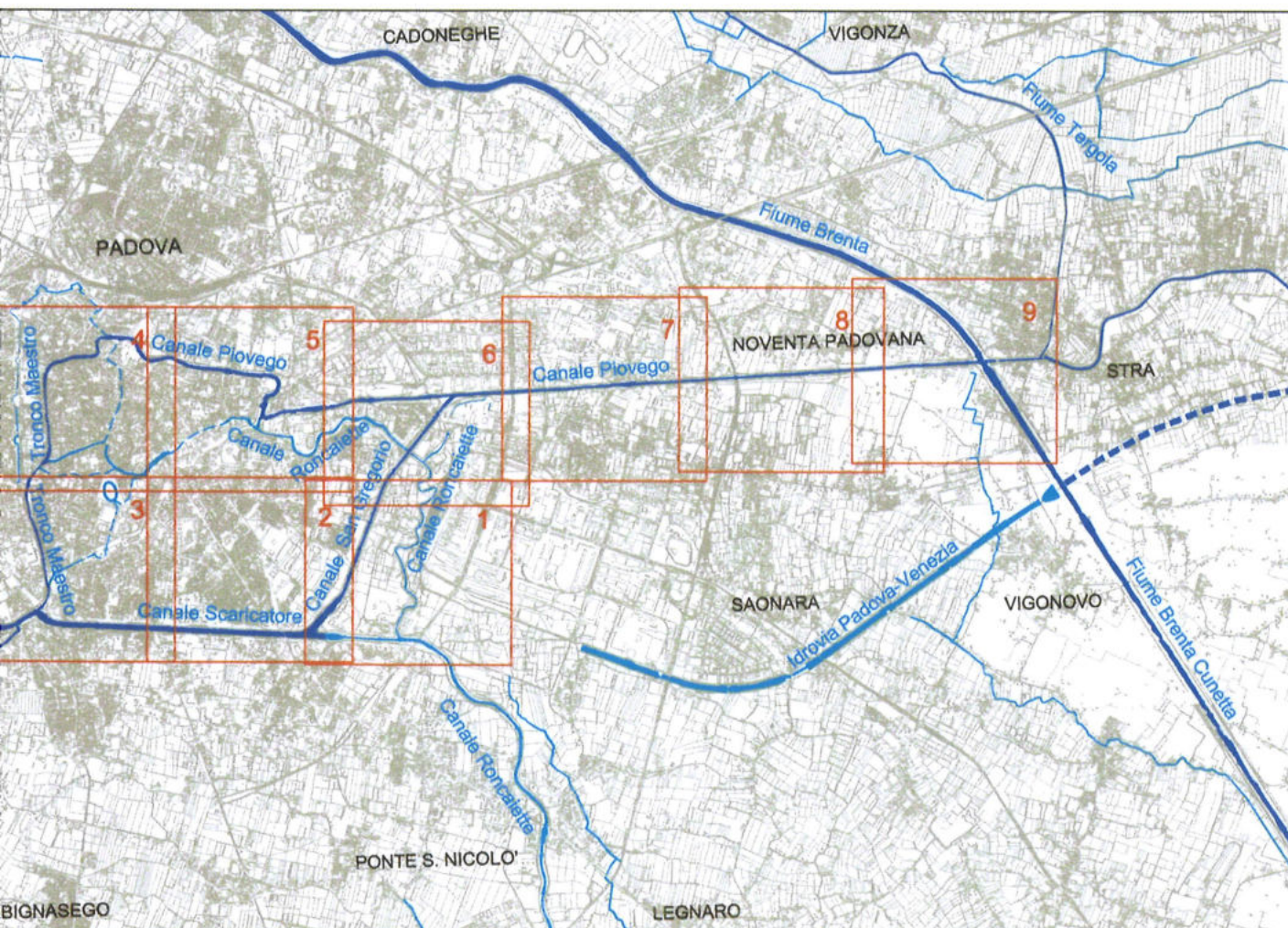
Superato l'antico ponte dei Graissi si raggiunge la seicentesca villa Giovannelli a Noventa Padovana.

15.0 Chiusa di Noventa Padovana

Attraversato il sostegno a conca, sulla riva destra si possono vedere: villa dalla Favera, villa Gemma e villa Baucè (il salto d'acqua in questo manufatto è piuttosto modesto, circa 70 cm).

19.0 Conca di Stra

Poco prima si è incrociato il corso principale del Brenta (Taglio della CUNETTA), proveniente da Limena, il quale prosegue con l'andamento rettilineo dei tagli artificiali fino a Brondolo e al mare. Il proseguimento della navigazione in questo tratto non è possibile, in quanto c'è lo sbarramento insuperabile della briglia di Stra. Il percorso finisce a Stra ma, discendendo il dislivello d'acqua della chiusa, si può proseguire la navigazione lungo la Riviera del Brenta, arrivando a Venezia nel magico scenario del Bacino di S. Marco.





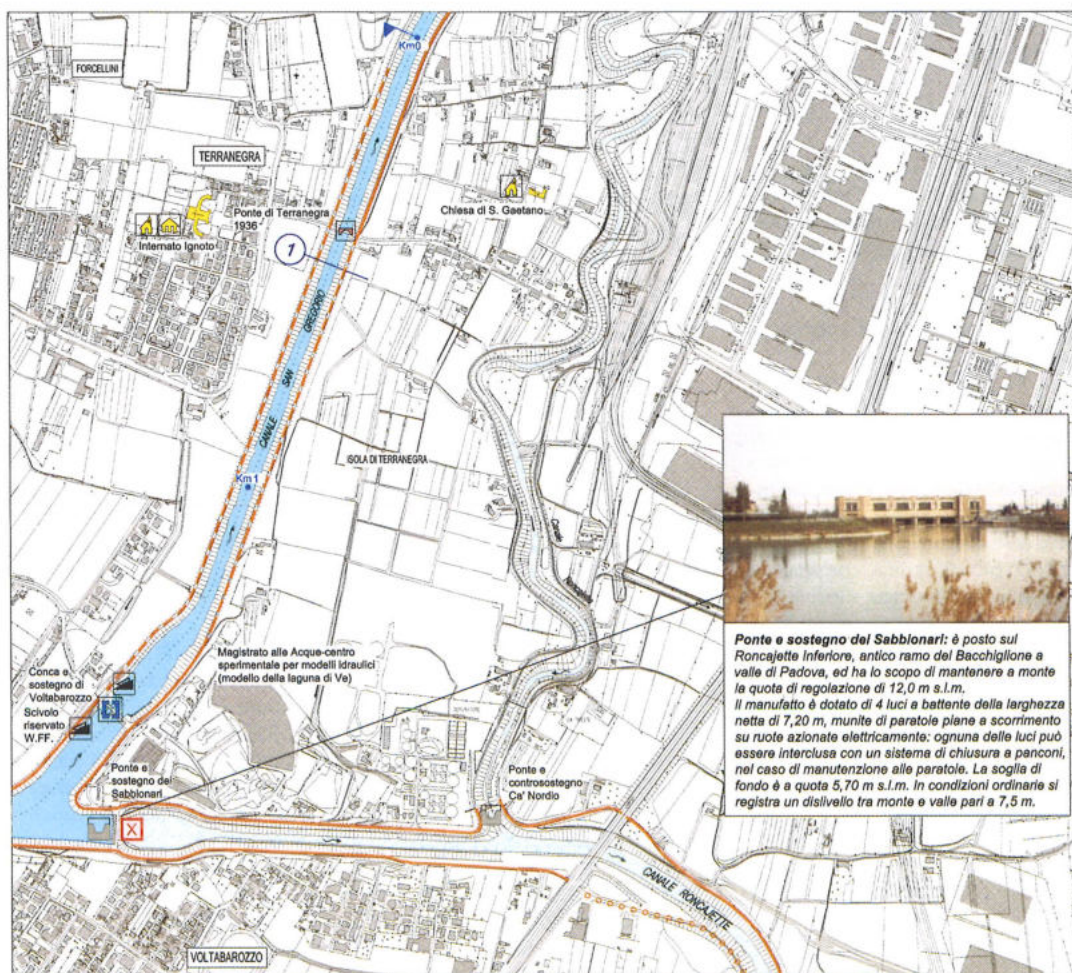
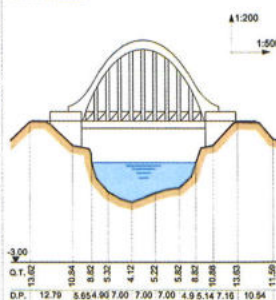
DATI UTILI ALLA NAVIGABILITA'

Velocità dell'acqua: bassa.

Tirante d'acqua medio: > 4,00 m.

Classe di navigazione: (A)

SEZIONE 1



NAVIGABILITÀ

- Inizio/fine percorso fluviale
- Distanza chilometrica
- Sezione corso d'acqua
- Corso d'acqua principale
- Corso d'acqua minore
- Attenzione
- Sbarramento insuperabile
- Rapida
- Passaggio possibile

MANUFATTI IDRAULICI

- Conca di navigazione
- Ponte
- Ponte mobile
- Sostegno/briglia
- Idrovora
- Botte (ponte-canale)
- Derivazione/Chiavica/Sifone

SEVIZI NAUTICI

- Attracco/Pontile
- Cavana
- Scivolo
- Rimessaggi

CARATTERISTICHE
SOMMITÀ ARGINALE

- Asfaltata
- Sterrata
- Erbosa

ELEMENTI D'INTERESSE
STORICO-ARTISTICO-AMBIENTALE

- Chiesa/Abbazia/Santuario/Convento
- Villa/Palazzo
- Castello/Fortificazioni
- Museo
- Archeologia agraria (boarie, corti, rustici)
- Archeologia industriale
- Giardino/Parco/Emergenze naturalistiche
- Zona golenale

CLASSIFICA DI NAVIGABILITÀ

CLASSE	DIMENSIONI MASSIME NATANTI (in metri)			TIRANTE D'ARIA MINIMO (in metri)
	LUNGHEZZA	LARGHEZZA	PESCAGGIO	
A	27	5.50	1.30	4.00 circa
B	18	4.00	1.10	2.50 circa
C	10	2.30	0.60	2.00 circa
D	6	1.50	0.30	1.50 circa

I dati metrici riportati sono calcolati sulla base del livello normale dell'acqua. Le dimensioni massime in larghezza devono considerare l'eventuale ingombro dei remi.

ANELLO PADOVA

TAVOLA 2

scala 1:10.000



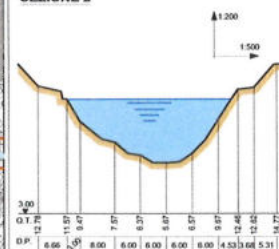
DATI UTILI ALLA NAVIGABILITA'

Velocità dell'acqua: bassa.

Tirante d'acqua medio: > 4,00 m.

Classe di navigazione: (A)

SEZIONE 2



Conca di Navigazione di Voltabarozzo

Orario di funzionamento: 8.00-18.00 continuato.

Conca e Sostegno Scaricatore di Voltabarozzo

Il sostegno, che presenta lateralmente una conca di navigazione delle dimensioni 40x7,20 metri, sufficiente al transito di barconi da carico da 300 t, è stato realizzato nell'ambito dei lavori di sistemazione delle vie d'acqua attigue alla città di Padova, allorché si è creata la nuova inalveazione del canale S. Gregorio. La sua funzione è anche quella di scaricare parte della portata di piena del Bacchiglione lungo la direttrice S. Gregorio - Piovego nel Brenta.



Ponte Quattro Martiri

Ricostruito negli anni '40 a seguito dell'allargamento del canale Scaricatore.



Ponte di Voltabarozzo

Ricostruito negli anni '40 a seguito dell'allargamento del canale Scaricatore. Originariamente aveva la duplice funzione stradale e ferroviaria, per consentire il passaggio della «Veneta» (Padova-Piove di Sacco).



ANELLO PADOVA

TAVOLA 3

scala 1:10.000



DATI UTILI ALLA NAVIGABILITA'

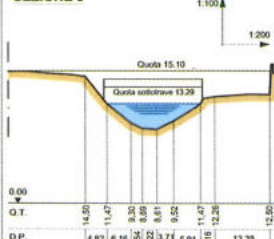
Velocità dell'acqua: bassa (canale Scaricatore) - media (Tronco Maestro).

Tirante d'acqua medio: > 4,00 m canale Scaricatore, 2,50 - 3,00 m Tronco Maestro.

Classe di navigazione: (A) Scaricatore/

(D) Tronco Maestro

SEZIONE 3



Ponte Scalicatore

Il progetto esecutivo prevedeva un ponte-sostegno a tre luci della larghezza di 6 m, separate da pile lunghe 2,50 m. Le luci venivano chiuse mediante un sistema a panconi orizzontali azionato attraverso argani sistemati all'interno del casello idraulico costruito sul lato nord del ponte. Negli anni '40, quando iniziarono i lavori per l'ampliamento del canale Scaricatore, il sostegno venne demolito e il sistema di chiuse spostato al termine del canale a Voltabarozzo e il ponte allungato con una campata più ampia per il passaggio dei natanti.



Passerella pedonale metallica

Costruita nel 1956, collega via Goito a Città giardino.



Ponte Regolatore «dei Cavai»

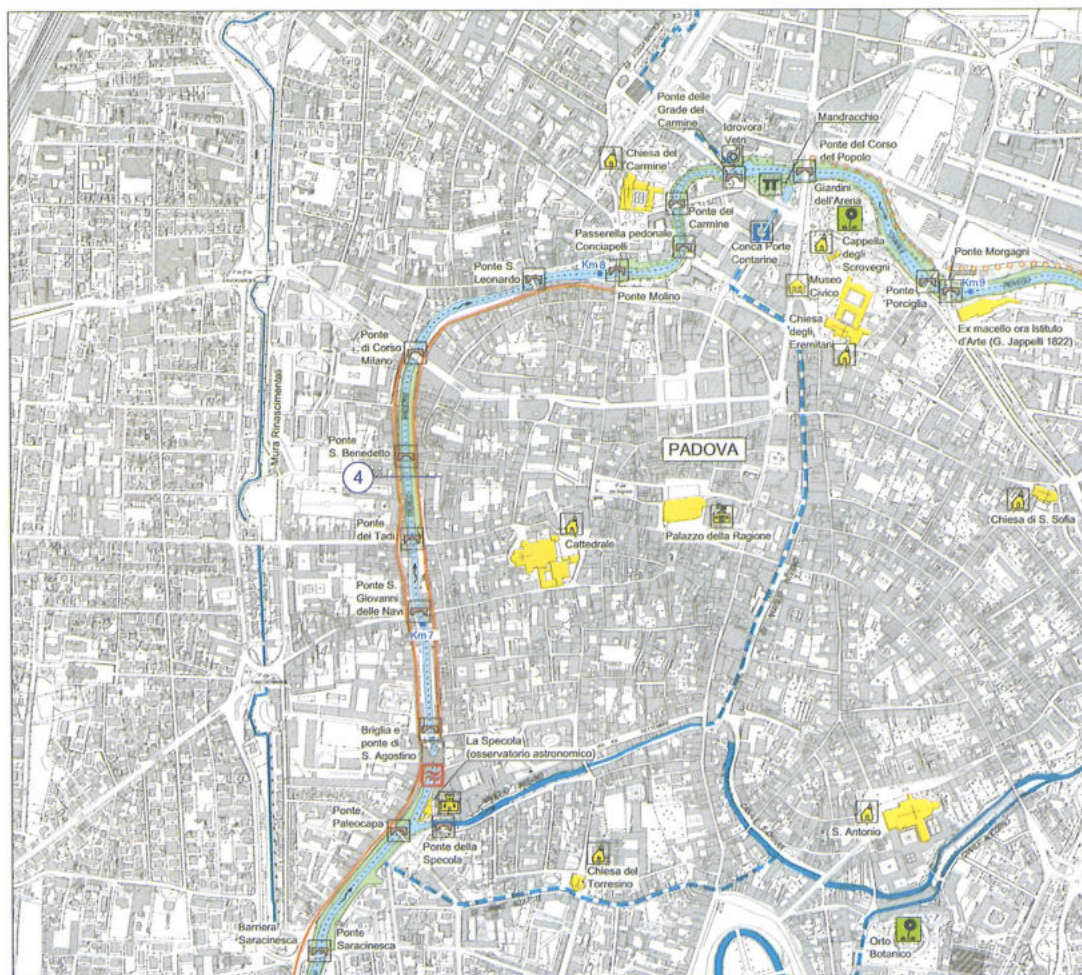
Il sostegno, eretto per impedire l'accesso delle acque di piena del Bacchiglione in Padova, è anche l'unica via di accesso della portata idrica per i canali interni della città. Ha una luce centrale della larghezza di 3,4 m munita di paratoie a settore ad asse verticale e due luci laterali, ora chiuse; la quota della soglia sfiorante è di 9 m slm, a fronte di una quota di regolazione del pelo libero del Bacchiglione di circa 12,00 m slm.



Barriera Saracinesca

Chiavica di presa del canale Alicorno lungo il Tronco Maestro del Bacchiglione (non illustrata)

Venne realizzata nel secolo XVI per evitare pericolose inondazioni del canale Alicorno, eventuali ristagni o altri inconvenienti derivanti da una cattiva regolazione delle acque interne della città. Costruita secondo le tecniche dell'epoca, la chiavica è costituita da due spalle in muratura di laterizio, da un fronte principale (verso il fiume) con le due luci dei condotti di presa e un fronte interno (verso il canale Alicorno); il sistema di chiusura delle luci avveniva mediante due paratoie in legno, sostituite nel '900 da due paratoie in ghisa a scorrimento verticale.



ANELLO PADOVA

TAVOLA 4

scala 1:10.000



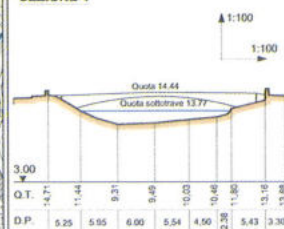
DATI UTILI ALLA NAVIGABILITA'

Velocità dell'acqua: media.

Tirante d'acqua medio: 2.50 m fino briglia S. Agostino, 1.00 m da briglia S. A. a ponte Molino, 1.20 - 1.60 m a valle.

Classe di navigazione: C da briglia S. Agostino fino a Ponte Contarine / A a valle di Ponte Contarine.

SEZIONE 4



Ponte della Specola

Collega l'Osservatorio astronomico (Castello degli Ezzelini) a piazza Delia, costruito nel '700.



Ponte Paleocapa



Specola (Osservatorio astronomico)

Un tempo chiamata Torlonga, imponente e famosa torre difensiva appartenuta al Castello degli Ezzelini. Eretto sulla biforcazione dei due canali, controllava un tempo gli accessi dall'acqua alla città ed era il punto più importante di tutto il sistema difensivo comunale.



Briglia S. Agostino

Aveva la funzione di mantenere nel Naviglio una quota sufficiente a consentirvi la navigazione. È stata costruita in sostituzione della briglia dei Carmini, crollata improvvisamente nel 1919. Dopo le numerose ristrutturazioni subite nel tempo, l'ultima delle quali nel 1962, ha perso del tutto la sua funzione originaria.



Ponte S. Agostino

Supera il Tronco Maestro e prende il nome dal vicino monastero agostiniano, demolito in epoca austriaca.



Ponte di Corso Milano



Ponte del Corso del Popolo

Attraversa il Piovego. Venne costruito nel 1908 in occasione dell'apertura dell'omonima via che collega la stazione ferroviaria con il centro storico. Ha un'unica arcata a sesto fortemente ribassato; primo esempio nel suo genere in cemento armato.



Ponte San Giovanni delle Navi (1285)

Qui aveva sede la «fraglia» dei barcaioli di S. Giovanni che gestiva il traffico verso i Colli e il Bacchiglione.



Ponte S. Leonardo

visto da ponte Molino



Mandracchio



Ponte Tadi

In epoca medioevale era il ponte più importante della città.



Ponte Molino

Imponente manufatto di origine romana a valle del quale, sino alla fine dell'800, vi erano numerose poste di mulini galleggianti. Il più importante insediamento del genere nel padovano.



Porte Contarine

Vennero costruite dai Veneziani nel 1526 per colmare un salto di circa due metri e mezzo e consentire il passaggio delle imbarcazioni tra il Piovego e il Naviglio interno, ora interrato nel tratto che dal ponte delle Torricelle giunge fin qui. Posta appena dentro le mura veneziane, può costituire un punto di arrivo e partenza di natanti turistici.



Ponte San Benedetto

Costruito la prima volta in legno nel XIII secolo, rifatto nel '500 e ricostruito integralmente in ferro e in stile liberty nel 1881.



Ponte del Carmine



Ponte del le Grade del Carmine

A unica arcata, costruito nel '500. Fu ristrutturato nel 1788 come oggi lo vediamo. Il ponte era munito di inferriate (grade) per impedire il contrabbando di merci.



Ponte del Porciglia



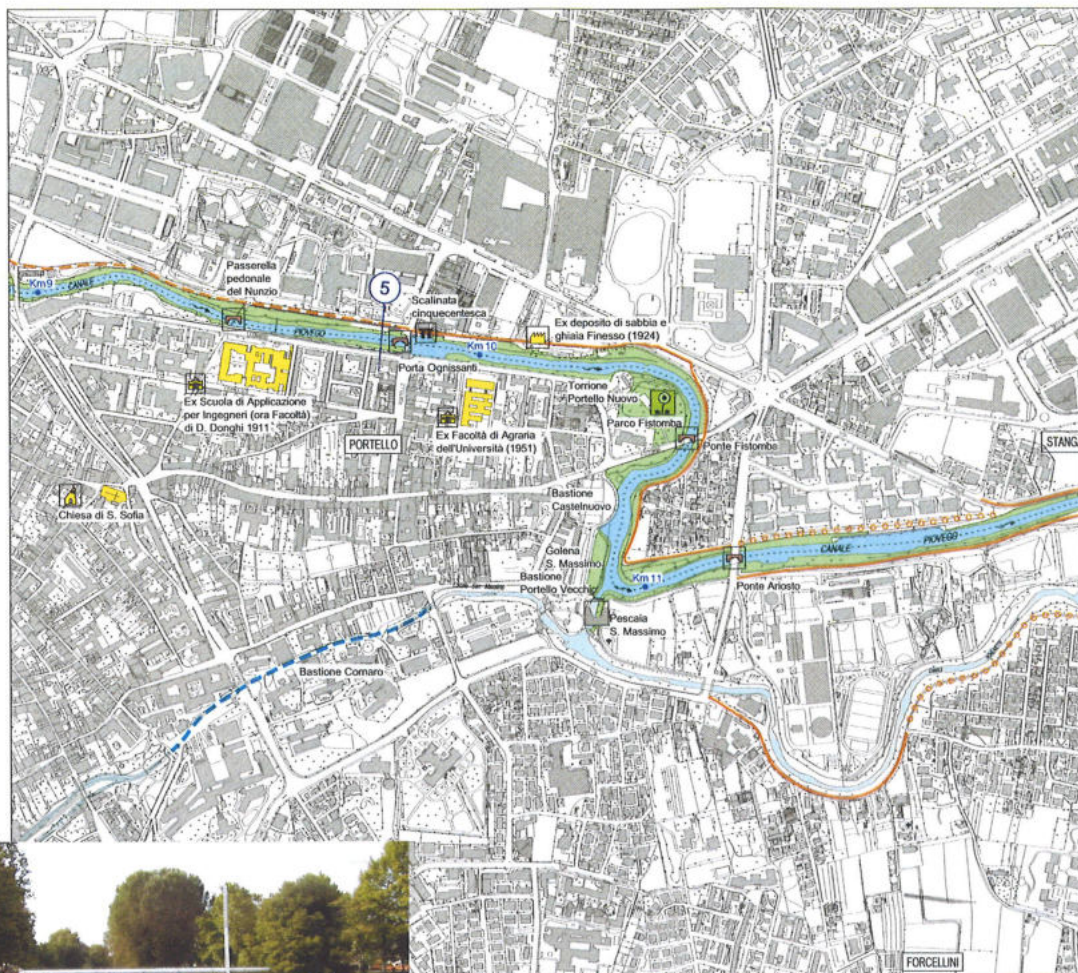
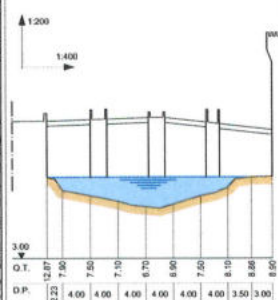
DATI UTILI ALLA NAVIGABILITA'

Velocità dell'acqua: bassa.

Tirante d'acqua medio: > 4,00 m.

Classe di navigazione: A

SEZIONE 5



Passerella pedonale Balbino Del Nunzio
Costruita nel 1996, collega i complessi universitari di via Loredan e via Trieste.



Ponte Fistomba



Pescaia di S. Massimo
Costruita nel 1870 è formata da due paratoie piane orizzontali. Situata tra il raccordo tra il Piovego e il Roncagette, serve a mantenere la differenza di livello tra i due canali fino a una quota di quattro metri.



Porta Ognissanti e scalinata cinquecentesca (Portello) e ponte ricostruito nel 1784

La più suggestiva porta cinquecentesca della città fu eretta nel 1518 su disegno di Guglielmo Grizi, detto il Bergamasco. La scalinata è stata recentemente restaurata. Sino al primo '800 a questo porto fluviale facevano capo i «burci» che, percorrendo fiumi e canali navigabili, collegavano Padova a Venezia. Oltre il ponte, l'edicola di S. Maria dei Barcaioli (1790), dove i viaggiatori assistevano alla messa prima di imbarcarsi.



Ponte delle Gradelle

I fiumi e i canali che entravano e uscivano dalla città creavano dei valichi nelle mura che andavano protetti. I tre archi del Ponte delle Gradelle, parte integrante del sistema difensivo realizzato a Padova nel Cinquecento, erano per questo protetti da saracinesche di ferro (dette anche «gradelle»). Attualmente il ponte è visibile da via Gattamelata (zona Stanga).



Ponte Ariosto

ANELLO PADOVA

TAVOLA 6

scala 1:10.000



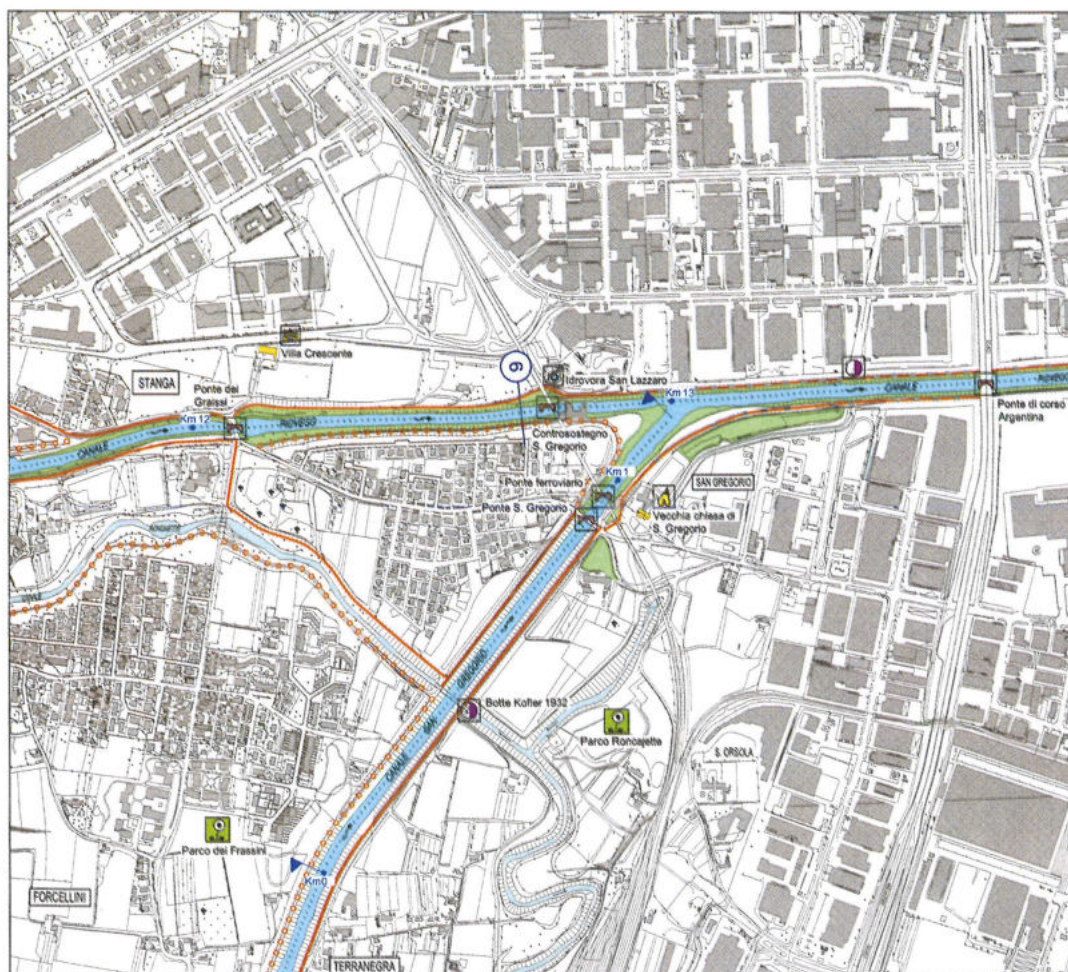
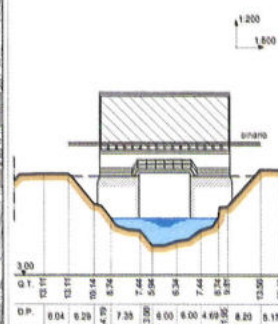
DATI UTILI ALLA NAVIGABILITA'

Velocità dell'acqua: bassa.

Tirante d'acqua medio: > 4,00 m.

Classe di navigazione: A

SEZIONE 6



Ponte dei Graissi sul Piovego
Rifatto nel 1790.

Controsostegno S. Gregorio

Realizza la difesa della città di Padova dalle acque del Brenta che dovessero risalire per rigurgito lungo il Piovego in caso di piena; per questo motivo è chiamato controsgno anziché sostegno.

È un manufatto relativamente piccolo (luce netta 12,30 metri) che assolve la sua funzione mediante una coppia di porte vinciane o, in seconda battuta, attraverso una paratoia piana che funziona a battente su una soglia di fondo a quota 5,40 metri slm.



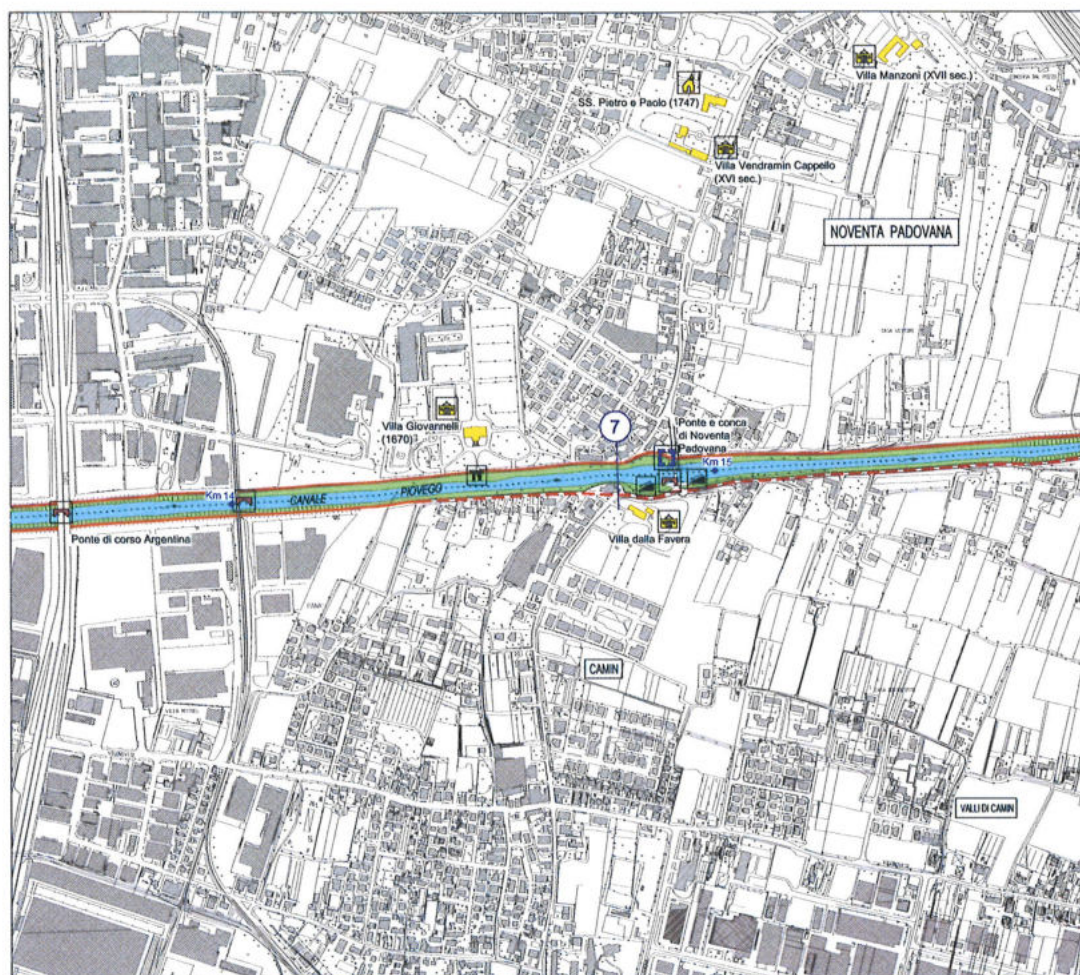
Botte Kofler

Dal nome dell'impresa costruttrice che nel 1930 presentò un progetto per la costruzione di una botte a sifone a due canne, fondato su cassoni autoaffondanti pluricellulari in cemento armato. Venne realizzata contemporaneamente al nuovo canale di S. Gregorio. Essa serve ad assicurare la continuità del Roncajette sotto il canale S. Gregorio stesso, nei pressi di Terranegra.



Ponte S. Gregorio

Attraversa il canale omonimo.



ANELLO PADOVA

TAVOLA 7

scala 1:10.000



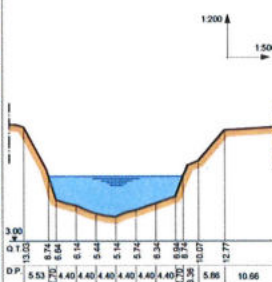
DATI UTILI ALLA NAVIGABILITA'

Velocità dell'acqua: bassa.

Tirante d'acqua medio: > 4,00 m.

Classe di navigazione: (A)

SEZIONE 7



Villa Giovannelli

Eretta nel 1670, su progetto di A. Gasparri, allievo di Longhena, in stile palladiano e arricchita nel 1738 di elementi barocchi quali il solenne pronao colonnato e l'ampia scalinata di accesso eseguita da G. Massari. Le sale sono decorate da affreschi e stucchi.



Ponte e conca di Noventa

Il manufatto, realizzato nei primi anni Venti, ha il compito di mantenere il dislivello idrico esistente fra il Piovego e il fiume Brenta in condizioni normali. Non è in grado, per la sua tipologia, di preservare il Piovego dalle piene del Brenta.



Villa Vendramin Cappello

Costruita nella prima metà del XVI secolo, doveva presentarsi in origine come la tipica «casa di campagna». Fortemente rimaneggiata nel '600, ha un raffinato giardino all'italiana, ricco di statue in parte attribuite a Giovanni Bonazza.



Ponte sulla SP 33 a Noventa Padovana

L'impalcato è in cemento armato mentre le spalle e i muri d'ala sono in mattoni. Costruito nel 1962.



Ponte di Noventana

Attraversa il canale Piovego nel comune di Noventa Padovana.



Conca di Navigazione di Stra

In funzione tra le ore 8,30 e le 18,00.



Ponte sul Naviglio Brenta a Stra

N.B. Nel seguito vengono riportati gli altri studi relativi ai corsi d'acqua della provincia non corredati delle tavole descrittive dei percorsi. Per la documentazione integrale è necessario riferirsi all'Assessorato all'Urbanistica della Provincia di Padova.



2

Fiume Brenta da Carturo a Limena

Inquadramento fisico generale

Il fiume Brenta nasce dai laghi di Levico e Caldonazzo a 450 metri di altitudine ed è lungo quasi 174 km. Nel suo bacino idrografico si possono individuare due parti distinte. Quella montana, corrispondente grosso modo ai primi 70 km del corso, dall'origine ai pressi di Bassano, è molto estesa ed è attraversata da una fitta rete di affluenti, mentre quella meridionale è meno ampia e priva di torrenti importanti. Il bacino montano del Brenta si considera chiuso a Bassano. Poco a valle dell'ingresso in territorio regionale il fiume riceve il contributo del torrente Cismon.

Da Bassano fino a Fontaniva il letto si fa molto più ampio e parte delle sue acque si disperde tra le alluvioni grossolane e permeabili del terreno ghiaioso. All'altezza di Campo S. Martino il corso d'acqua è chiuso entro argini continui e robusti che ne segnano il percorso meandriforme. A Limena, gli argini del fiume si restringono e una briglia immette parte delle sue acque nel canale Brentella cedendo quindi al Bacchiglione una quota consistente della sua portata che gli viene in parte restituita più a valle, presso Stra, sede di un sostegno regolato, dove incrocia la linea navigabile costituita dal Piovego e dal Naviglio Brenta. Fra Carmignano di Brenta e Cadoneghe, il Brenta riceve le rogge Roman-Molina, Cagnarola e Riale, il torrente Piovego di Villabozza e infine il torrente Muson dei Sassi, suo più importante immissario a valle di Bassano.

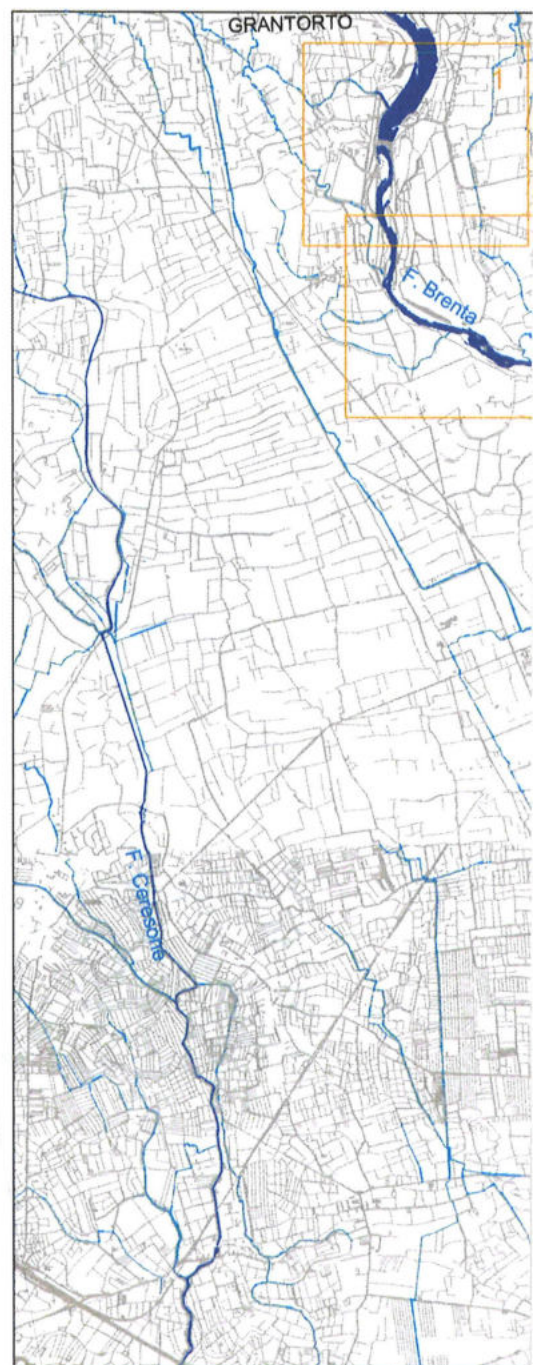
A valle del sostegno di Stra, il corso d'acqua procede verso il mare senza ricevere nessun altro apprezzabile contributo, fluendo in un alveo delimitato da poderose arginature e caratterizzato da una successione di lunghi rettifili. Superata Ca' Bianca, dopo la confluenza con il Bacchiglione (canale Pontelongo) e con il Gorzone, il Brenta sfocia in mare a Brondolo, poco più a sud di Chioggia.

Dal punto di vista del regime delle acque, il Brenta è un tipico esempio di fiume prealpino ad alimentazione pluvionale, caratterizzato cioè da un regime di deflusso con elevate peculiarità torrentizie, dovute alle notevoli variazioni delle portate stagionali e ai grandi scarti tra portate di piena e portate normali.

Nell'arco dell'anno possiamo rilevare due portate di magra estiva e invernale (agosto e febbraio) e due morbide in primavera e autunno; di queste più cospicua e di più lunga durata è quella primaverile (maggio e giugno) poiché ai già elevati valori di piovosità, si aggiunge l'acqua defluita dallo sciogliersi delle nevi del bacino montano.

Tratto preso in esame

Questo tratto del Brenta, adatto alla navigazione sportiva con piccole barche a remi, si snoda nell'Alta padovana in un ampio letto ghiaioso e meandriforme. Gli argini spesso si discostano alquanto dall'alveo formando ampie «maresàne» e il letto stesso del fiume li dirama creando isolotti che vengono sommersi in caso di «brentàna». In queste aree si sviluppa la flora tipicamente igrofila (salici, ontani, pioppi ecc.), a volte associata in boschetti. Lungo il fiume o nelle adiacenze si incontrano importanti emergenze architettoniche, come l'imponente villa Contarini di Piazzola, e gli abitati di Campo S. Martino, Curtarolo, Pieve di Curtarolo e altri. La campagna circostante è ricca d'acqua che proviene dalla zona di sorgive pedemontane, poste poco più a nord. La cerealicoltura spesso lascia il posto ai prati irrigui e quindi alla zootecnia. Da queste parti è quindi comune l'odore di stallatico nonostante la nota crisi degli allevamenti zootecnici in Italia.





Ponte di Carturo, Piazzola sul Brenta
Ha un impalcato in travi e soletta in c.a. Costruito nel 1954 è in buon stato di conservazione. Ha dodici pile con due appoggi, quindici campate e luce netta 15x15,90 metri.



Ponte di Campo San Martino
Impalcato in c.a. costruito tra il 1959-60. In buono stato di conservazione, ha 4 pile con due appoggi, sette campate con luce netta 23,00; 14,30; 21,00; 14,30; 23,00; 27,7; 20,50 metri.

Descrizione del tracciato fluviale e progressive chilometriche

0.0 Partenza da Carturo, dopo la briglia

Da qui in poi il letto del fiume scorre alquanto incassato tra le due alte sponde, rivestite da una sempre più fitta vegetazione; iniziano i primi grandi meandri e la profondità si fa più accentuata, consentendo la navigazione anche a piccoli natanti a motore. Per questi ultimi però, va segnalata la frequente insidia costituita da secche e bassi fondali, non sempre facilmente individuabili. Dopo circa quattro chilometri sono visibili sulla sinistra alcuni varchi tra gli argini che conducono ad altri estesi bacini di scavo; nonostante l'origine artificiale il vasto ambiente, costituito da stagni, paludi, boschetti e piccoli canali, non manca di una certa suggestione.

7.4 Confluenza della piccola Roggia Contarini, sulla destra, proveniente da Piazzola

A Piazzola villa Contarini ora Camerini-Simes.

9.3 Ponte di Campo S. Martino

Fare attenzione alla rapida sotto il ponte.

A valle del ponte si incontra una caratteristica isola fluviale, sabbiosa, con ricca vegetazione di salici; più oltre i ruderi del ponte su cui passava la vecchia linea ferroviaria Treviso-Ostiglia.

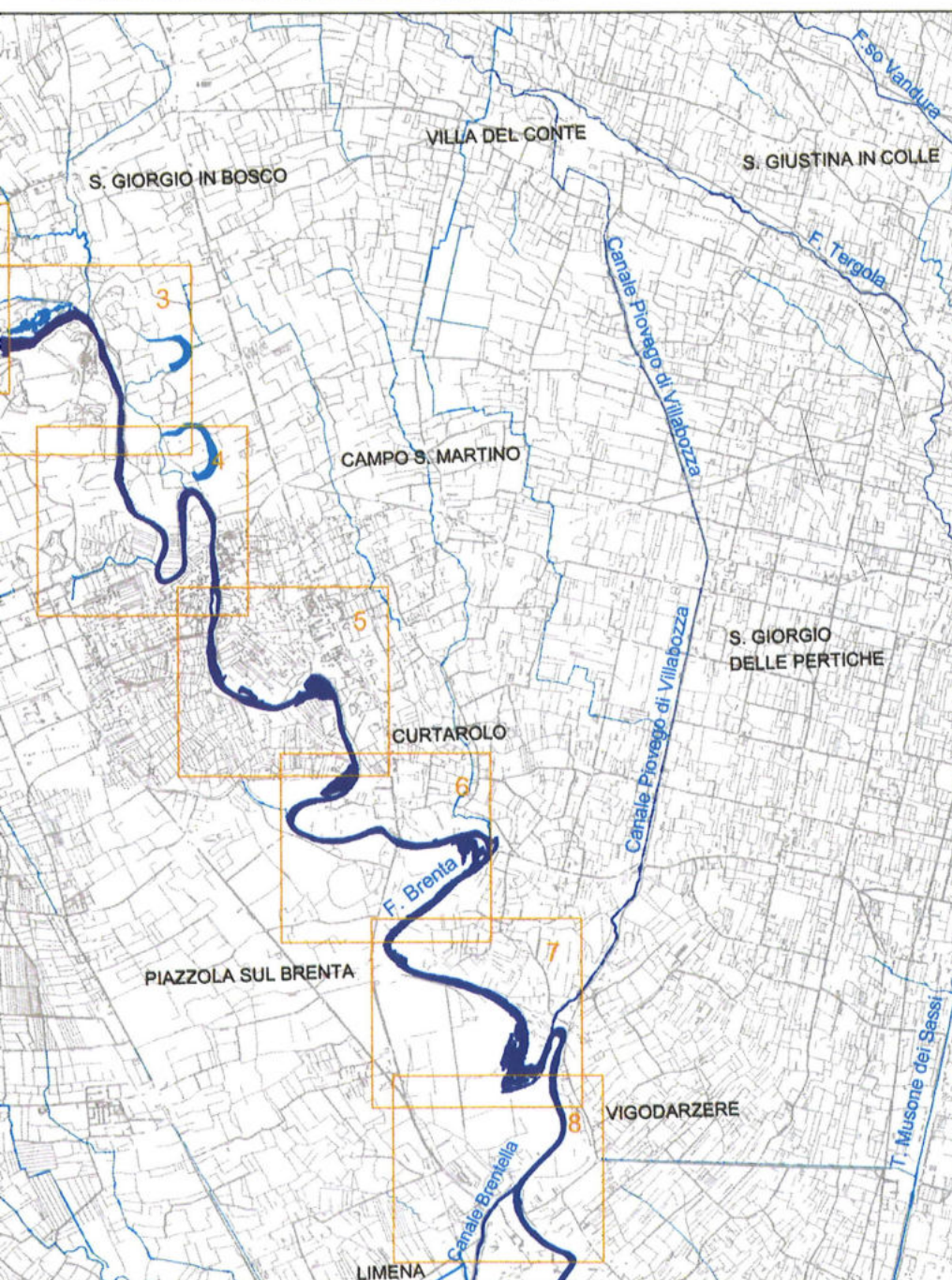
15.3 Ponte di Curtarolo

18.0 Vaccarino

Sulla riva destra si trova il parco e la villa Trieste.

22.5 Briglia di Limena

Attenzione sbarramento insuperabile. A monte della briglia, sulla riva destra, villa Pacchierotti ora Trieste, sulla riva opposta un attracco. Confluenza con il canale Bretella. Nel centro di Limena troviamo la Barchessa di villa Fini con annesso oratorio. La percorribilità arginale è perlopiù erbosa e sterrata.



Villa Contarini ora Camerini Simes a Piazzola sul Brenta

Monumentale villa del sec. XVI a tre piani che ripete lo schema palladiano tradizionale. Il prospetto nord, il principale, si presenta con un corpo centrale di ordine gigante raggiungibile attraverso una rampa di accesso e fiancheggiato da due corpi con coppie di finestre rettangolari.



Inquadramento fisico generale

Vedi scheda precedente.

Tratto preso in esame

A differenza del tratto posto più a monte, questo tronco risente più visibilmente degli interventi antropici che hanno spesso rettificato le anse per esigenze idrauliche e creato insediamenti abitativi e produttivi. Chi percorre in barca questo tratto di fiume, peraltro piuttosto largo ma poco profondo, specie nei periodi di magre, viene colpito soprattutto dai campanili che spuntano sopra gli alti argini a testimonianza della presenza di abitati che si contrappongono puntualmente sulle rive destre e sinistre del fiume: Limena dirimpetto a Saletto, Altichiero di fronte a Vigodarzere, Pontevigodarzere a Mejaniga e Torre in contrapposizione di Cadoneghe. Anche in questo tratto, quindi, la campagna spesso si confonde con i tratti urbani. Tra le emergenze ambientali, a parte l'abitato e le ville di Stra, spicca la Certosa, gioiello incastonato nella campagna di Vigodarzere.



Ponte tra Vigodarzere e Limena (1955)



Villa Pacchierotti-Trieste

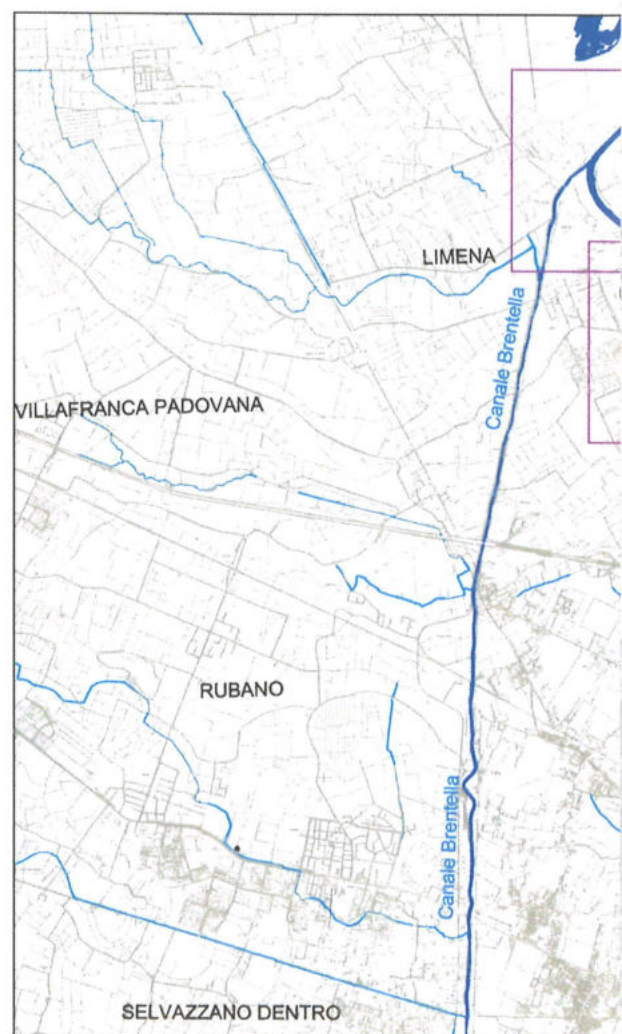
Eretta verso la fine del Seicento, sorge a poca distanza dal Brenta. La villa fu costruita sull'area di un'antica fortificazione medioevale.

3

Fiume Brenta da Limena a Stra



Oratorio e barchessa di Villa Fini
È ciò che rimane dell'imponente complesso della villa omonima.





Milano. Appunti di viaggio.

Tosoni offre soluzioni avanzate al nuovo pensiero architettonico e ai suoi interpreti, in tutto il mondo. Facciate continue che rappresentano l'immagine più immediata di questo differente paesaggio urbano, realizzazioni ad alto contenuto tecnologico che garantiscono una perfetta continuità con il pensiero del progettista.

TOSONI
FACCIE CONTINUE - CURTAIN WALLS



Viale 1° Maggio, 8 - 37069 Villafranca (Verona) - Tel. +39.045.6331111 - Fax +39.045.6300308 - www.tosoni.com - e-mail: oftosoni@tosoni.com

SEP

Systems for Ecotechnology Professionals
20° Edizione 20th Edition

Adver Padova



I professionisti delle ecotecnologie
si incontrano a Padova.

Ecotechnology professionals meet here.

PadovaFiere 17-20 marzo/march 2004

www.seponline.it

SEP
PadovaFiereSpA

Calcestruzzi

Zona Veneto-Friuli



Sede di Zona Ufficio commerciale area Veneto

VIA PIEROBON, 1 - 35010 LIMENA PD
TEL. 049 8840 644 - FAX 049 768 522

Laboratorio tecnologico

VIA PIEROBON, 1 - 35010 LIMENA PD
TEL. 049 8840 945 - FAX 049 8841 995

Ufficio commerciale area Friuli

VIA EMILIA, 127 - LOCALITÀ BEIVARS - 33100 UD
TEL. 0432 565783 - 0432 565787 - FAX 0432 565795

Impianti

Veneto

- LIMENA - VIA PIEROBON, 1 - 35010 PD - TEL. 049 767218
- PADOVA IND.LE - VIALE DELLA NAVIGAZIONE INTERNA, 76 - 35129 PD - TEL. 049 8089075
- CHIOGGIA - S.S. ROMEA, 520 - RIDOTTO MADONNA - 30015 VE - TEL. 041 5541603
- BRUGINE - VIA MARCONI - ZONA IND.LE - 35020 PD - TEL. 049 5806511
- ESTE - VIA G. GALILEI, 6 - 35042 PD - TEL. 0429 2627

- ROVIGO - VIALE DELLE INDUSTRIE, 15 - ZONA IND.LE - 45100 RO - TEL. 0425 474257
- LENDINARA - VIA PORTE DI SOPRA, 69 - 45026 RO - TEL. 0425 642185
- ARQUÀ POLESINE - STRADA STATALE, 16 - 45031 RO - TEL. 0425 932110
- CASALE SUL SILE - VIA DELLE INDUSTRIE, 23 - 31032 TV - TEL. 0422 785368
- CASTELFRANCO VENETO - VIA PAGNANA - 31033 TV - TEL. 0423 760010
- CASTAGNOLE PAESE - VIA FELTRINA, 76 - 31040 TV - TEL. 0422 451450
- MESTRE - VIA PAGANELLO, 9 - 30172 VE - TEL. 041 5310015
- SPINEA - VIA DELLE INDUSTRIE, 40 - 30038 VE - TEL. 041 990954
- CORNEDO VICENTINO - VIA MONTE CENGIO, 74 - 36073 VI - TEL. 0445 951782
- ARCUGNANO - VIA A. VOLTA, 27 - ZONA IND.LE - 36057 VI - TEL. 0444 566406
- PONTE DI BARBARANO - VIA DEL LAVORO, 7 - ZONA IND.LE - 36020 VI - TEL. 0444 896776
- ROMANO D'EZZELINO - LOCALITÀ SACRO CUORE - VIA PIO X, 16 - 36060 VI - TEL. 0424 572366
- THIENE - LOCALITÀ ROZZAMPIA - CÀ ORECCHIONA - 36016 VI - TEL. 0445 364351

Friuli

- UDINE - BEIVARS - VIA ARGINE DEL TORRE - 33100 UD - TEL. 0432 565688
- CERVIGNANO - VIA MONFALCONE, 10 - 33052 UD - TEL. 0431 34791
- TRIESTE IND.LE - S. DORLIGO DELLA VALLE - VIA MUGGIA, 2 - Z.I. - 34018 TS - TEL. 040 820300
- AMARO - LOC. PONTE FELLA - 33020 UD - TEL. 0433 94044
- MALBORGHETTO - S.S. 13 KM 213+500 - VALBRUNA - UGOVIZZA - 33010 UD - TEL. 0433 94044
- PRADAMANO - VIA CUSSIGNACCO, 75 - ZONA IND.LE - 33040 UD - TEL. 0432 671158
- S. VITO AL TORRE - FRAZ. NOGAREDO - STRADA COMUNALE LOZIS - 33050 UD - TEL. 0432 997271



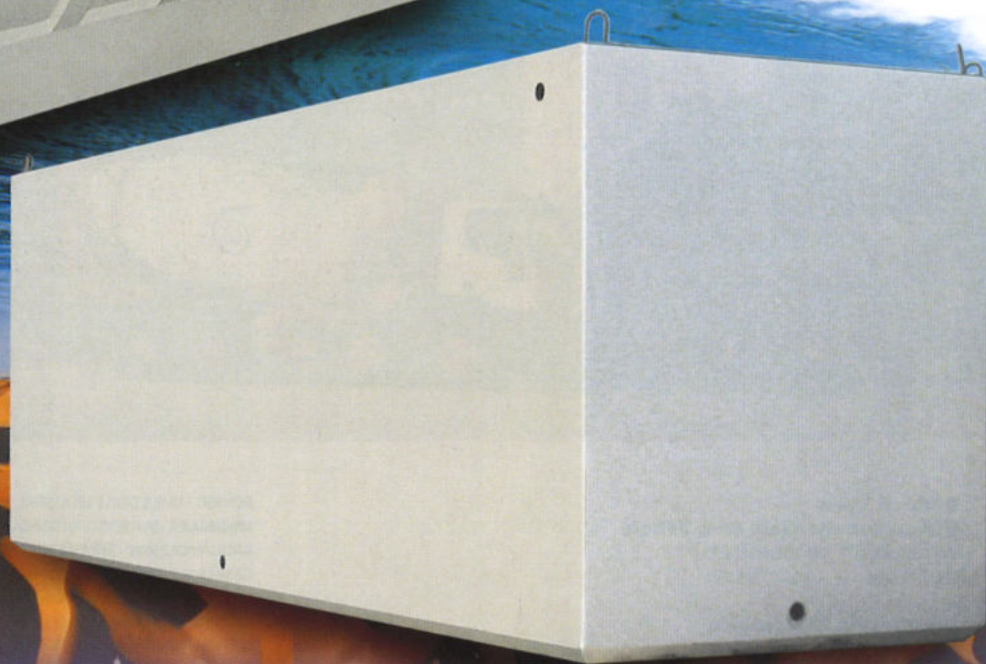
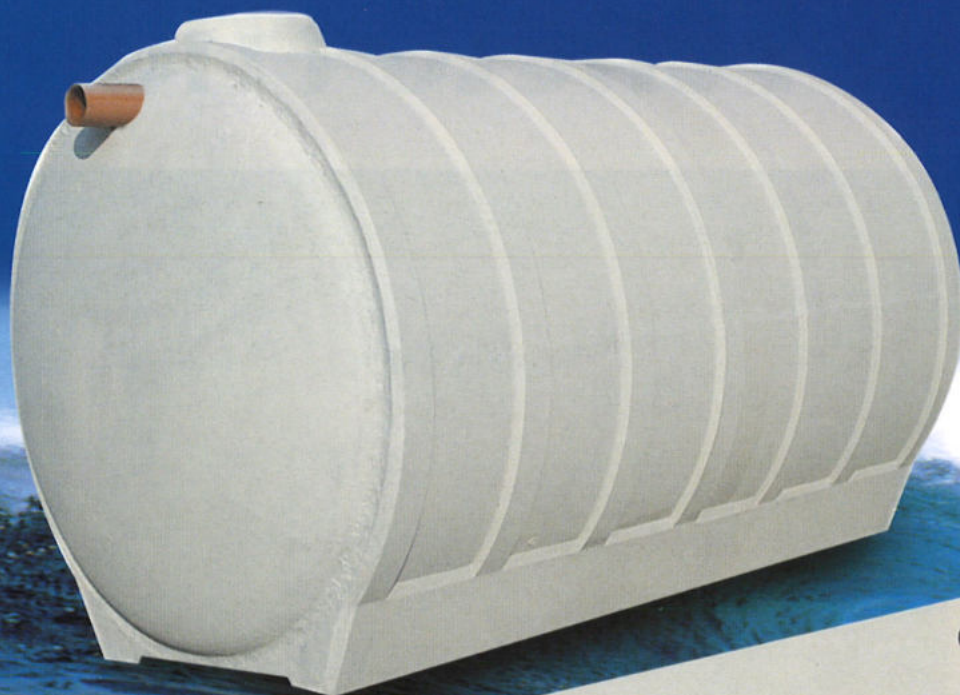
* Impianti certificati UNI EN ISO 9002



Calcestruzzi
Italcementi Group

www.calcestruzzi.it

DAL 1943 SERBATOI MONOLITICI A TENUTA IN C.A.V.



CREATI PER LE VOSTRE ESIGENZE.

- ANTINCENDIO
- SCORTE D'ACQUA
- PRIMA PIOGGIA
- DECANTAZIONE
- DEPURAZIONE

 **nicoVelo** S.P.A.

35014 FONTANIVA (PD)
Via Roma, 46
Tel. 0495 942 011 r.a.
Fax 0495 941 555
<http://www.nicovelo.it>
E-mail: info@veloprefabbricati.com





Ponte di Vigodarzere sul fiume Brenta



Certosa di Vigodarzere

Descrizione del tracciato fluviale e progressive chilometriche

0.0 Partenza dopo la briglia di Limena

Nel centro di Limena si trova la barchessa di villa Fini con annesso oratorio.

5.0 Vigodarzere

Nell'ansa del fiume, in sinistra idraulica, si trova la Certosa di Vigodarzere.

13.0 Ponte di Ponte di Brenta

Vicino al ponte, in direzione del centro di Ponte di Brenta, villa Breda del XIX sec.

17.0 Stra

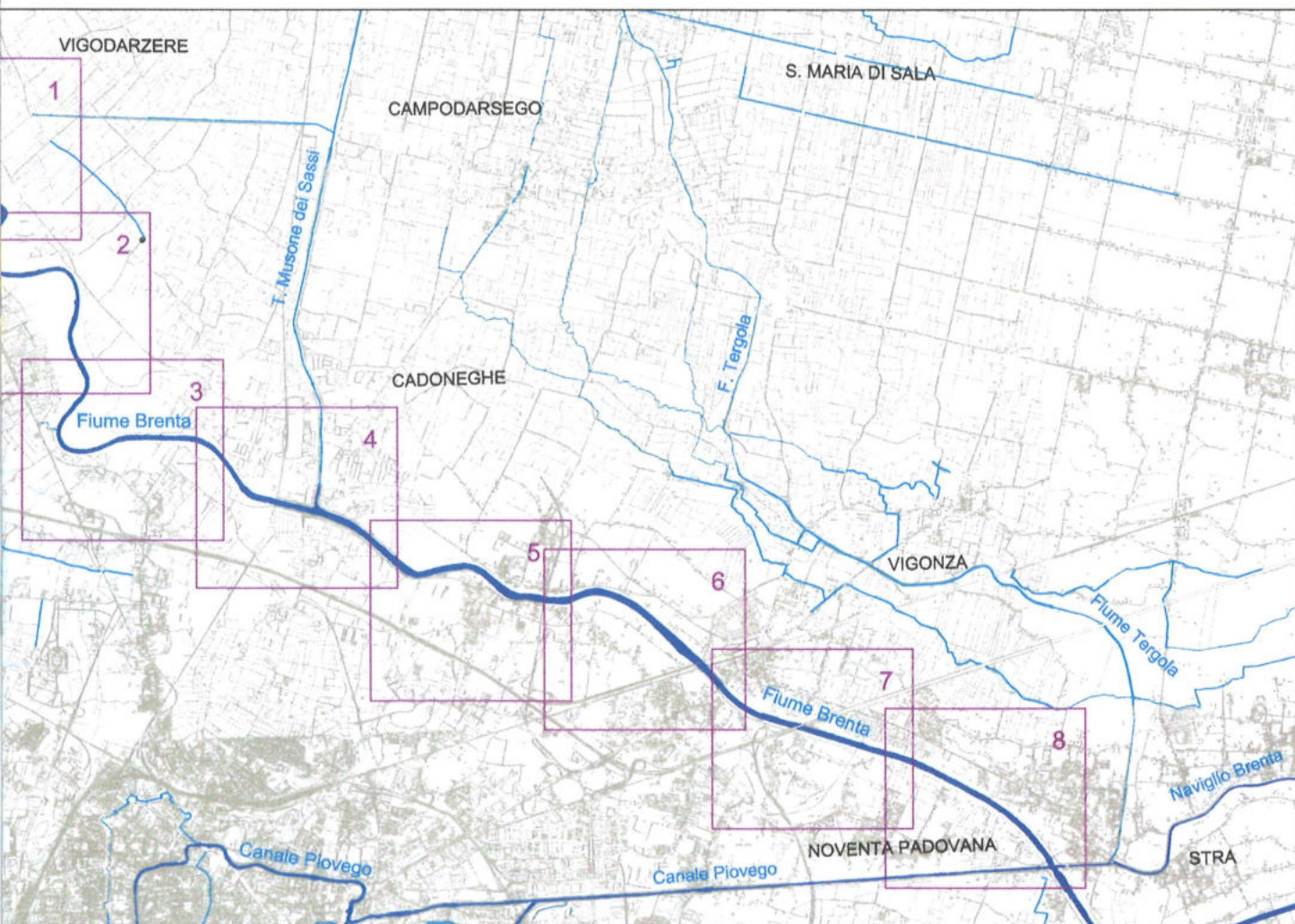
Arrivati a Stra, il percorso può continuare in direzione di Padova virando verso destra sul canale Piovego, oppure verso sinistra, superando la conca di Stra e proseguire la navigazione lungo il Naviglio Brenta, arrivando a Venezia nel magico scenario del Bacino di S. Marco. Il proseguimento della navigazione nel tratto del fiume Brenta Cunetta, non è possibile in quanto c'è lo sbarramento insuperabile della briglia di Stra.



Briglia sommersa di Stra



Conca di navigazione di Stra





4

Fiume Bacchiglione

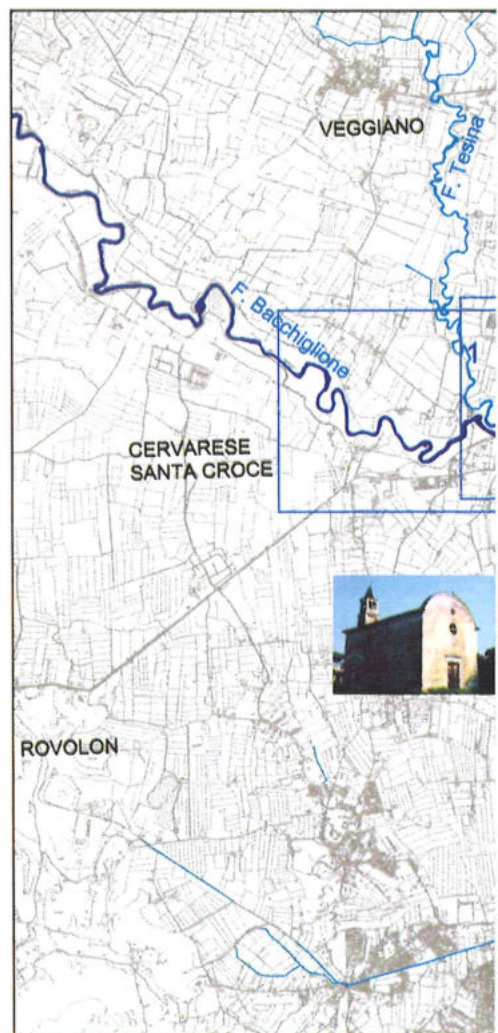
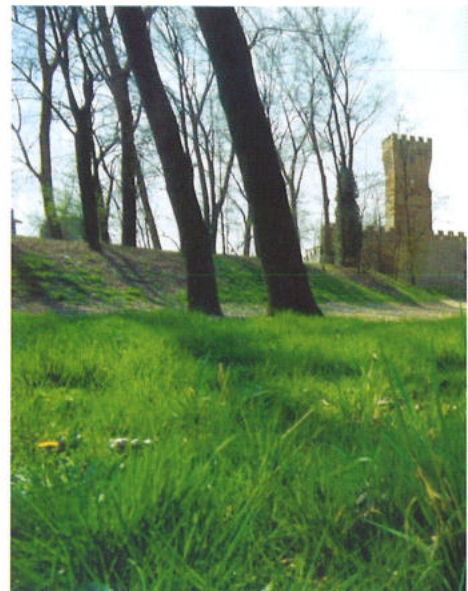
Inquadramento fisico generale del corso d'acqua

Il fiume Bacchiglione ha origine a nord di Vicenza dalla confluenza di un corso di risorgiva - il Bacchiglioncello - con il Leogra-Timonchio recante i contributi di un bacino montano piuttosto limitato e di una vasta area di alta pianura attorno a Schio; nel successivo tratto, fino a Longare, riceve una serie di affluenti che convergono a ventaglio (i torrenti Astico-Tesina, Orolo e Retrone) e che completano gli apporti dalla zona montana.

Nella zona di pianura l'idrografia del Bacchiglione si fa più complessa sia per i collegamenti con il Brenta, sia per le diramazioni e suddivisioni che presenta con i canali Bisatto e Battaglia e nel nodo idraulico attorno alla città di Padova; infatti dopo l'immissione dell'Astico-Tesina poco a monte di Montebelluna, il ramo principale prosegue in direzione di Padova ricevendo in località Trambacche di Veggiano le acque del Tesina Padovano. Proseguendo verso Padova il Bacchiglione incrementa ulteriormente le sue portate con una parte delle acque del Brenta che vi giungono tramite il canale Brentella; questo canale riceve, grazie agli apporti di diverse rogge fra cui la Roggia Contarina e lo scolo Lazzaretto, le acque drenate di una zona comprendente i comuni di Piazzola del Brenta, Mestrino, Villafranca Padovana, Rubano e Sarmeda. Dopo l'immissione delle acque del Brentella, il Bacchiglione prende il nome di Tronco comune e come tale giunge al Bassanello dove si ripartisce in tre canalizzazioni: la prima, rivolta verso sud, dà origine al canale Battaglia; la seconda rivolta verso est ha la funzione di scaricatore di piena ed è denominata appunto canale Scaricatore e si congiunge a Ca' Nordio col canale Roncagette; l'ultima, detta Tronco Maestro, rivolta a nord, attraversa Padova alimentandone i canali interni e si suddivide a sua volta in più rami a formare il canale Piovego ed il canale Roncagette. Uscito da Padova, il Bacchiglione si dirige verso Bovolenta dove si unisce al canale Cagnola. Da Bovolenta con il nome di Pontelongo, il Bacchiglione, racchiuso fra robusti argini, sfocia in mare a Brondolo, poco più a Sud di Chioggia, dopo essersi congiunto con il Brenta, in località Ca' Pasqua.

La fitta maglia di affluenti e tributari del Bacchiglione, convoglia in breve tempo, durante le piogge di intensità poco superiore alla media, notevoli masse d'acqua sotto forma di piene improvvise ed insidiose, nonostante la prevalente struttura carsica e quindi assai permeabile del bacino montano.

Nel caso contrario, cioè nei periodi di scarsa piovosità estiva ed invernale, l'apporto idrico prealpino tende ad annullarsi e quindi l'alimentazione del Bacchiglione è assicurata unicamente dalle perenni risorgive della media pianura. Tali caratteristiche della dinamica idrologica del fiume vanno tenute presenti da chi è interessato alla sua navigazione.



Tratto preso in esame

Il tratto di Bacchiglione in esame attraversa la parte occidentale della provincia di Padova ed è il più significativo e tipico di questo fiume a meandri serrati. L'intervento dell'uomo spesso si è limitato ad innalzare argini sempre più alti per difendere le campagne e i paesi circostanti dalla frequenti piene, lasciando ampi spazi golenali destinati a boschetti ripariali, a prati o a seminativi.

Gli aspetti naturalistici sono quelli che più attirano l'attenzione del passante; qui hanno ritrovato rifugio specie di uccelli che si erano allontanati, come l'airone cinerino, la gazza, il pendolino, il martin pescatore ed altri animali tipici degli ambienti acquatici. Non mancano però le emergenze architettoniche e religiose come il castello di San Martino, la barchessa Piani, la pieve di San Michele, la villa e il belvedere Carretta.

A valle di Tencarola il fiume venne in più punti rettificato, come nel caso dell'ansa di Volterresegana tagliata in occasione della costruzione della ferrovia Padova-Bologna del 1866. Man mano che ci si avvicina a Bassanello, borgo meridionale di Padova, l'ambiente circostante il corso d'acqua è sempre più ricco di insediamenti, sino ad arrivare a Paltana dove un tempo vivevano molte famiglie legate ai mestieri del fiume: barcaioi, cavallanti, squerari, sabbionari. Lo squero Nicoletti costituisce la testimonianza materiale più interessante di questo mondo ormai scomparso.



Ponte di Trambacche, nel comune di Veggiano (1988)



Castello di San Martino della Vaneza

Tra Creola e Cervarese, sulla destra, spicca tra un boschetto di pioppi l'alto mastio della fortezza posta dai Padovani a difesa del Bacchiglione contro gli assalti dei Vicentini. Caratteristiche le mura merlate in trachite e la torre, alta 27 metri, che era costituita da sei piani abitabili.

Descrizione del tracciato fluviale e progressive chilometriche

0.0 Partenza da S. Martino

In contrada S. Martino circondato dagli alberi, non lontano dalla riva, sta l'antico Castello di S. Martino della Vaneza; la presenza di una fitta vegetazione, il silenzio della campagna e il tranquillo scorrere delle acque rendono il luogo uno degli episodi paesistici più validi di tutto il percorso.

3.8 Ponte di Trambacche

7.0 Ponte di Creola

In località Creola si trovano la Barchessa Pisani e l'Oratorio di S. Maria del Carmine. A circa 600 m dal ponte si passa accanto alla Villa Foretti-Caretta.

10.0 Saccolongo

A Saccolongo Villa Capodivacca-De Besi affiancata da un vasto parco con piante secolari.

13.5 Ponte della Libertà a Selvazzano

A Selvazzano piazzetta con l'antica Pieve di S. Michele; parco e Villa Cesarotti-Fabris. A valle del ponte il fiume si allarga in un ampio bacino e, dopo una serie di meandri, si giunge al ponte di Tencarola.

17.6 Ponte di Tencarola

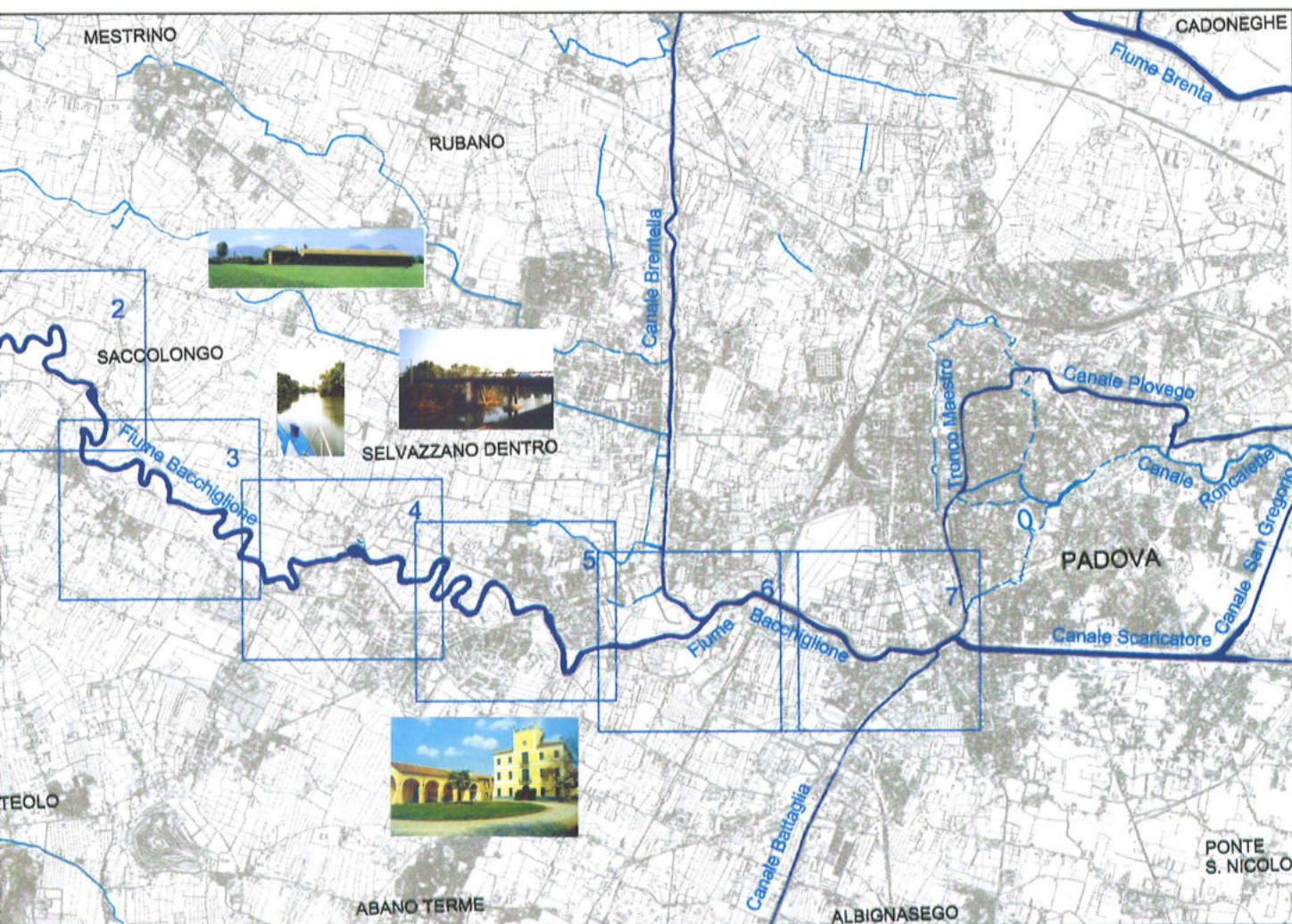
Da qui fino a Padova inizia il tratto di Bacchiglione più frequentato dalle società remiere padovane (Canottieri, Rari Nantes, Canoa Club).

20.0 Confluenza con il canale Bretella a Voltabrussegana

Di fronte si arriva alle banchine della Società Canottieri Padova (sponda destra); un paio di chilometri più a valle, in località Paltana, si trova la cavana del Comune di Padova.

23.0 Confluenza con il canale Battaglia

Incontriamo i seguenti manufatti idraulici: ponte Isonzo, ponte regolatore incile canale Battaglia e ponte regolatore dei Cavai.





5

Canale Brentella

Inquadramento fisico generale del corso d'acqua

Nel 1314, per risolvere l'annoso problema della gestione delle acque tra i Vicentini e i Padovani, il podestà di Padova decise di deviare parte delle acque del Brenta nel Bacchiglione (le cui acque erano controllate dai Vicentini) attraverso un nuovo canale: il Brentella. Per impedire che le acque del Brenta, nei momenti di piena, scendendo violentemente attraverso il Brentella allagassero la città, i Padovani costruirono a Limena i «Colmelloni» un regolatore idraulico di importanza storica, mediante la manovra del quale veniva controllato il flusso delle acque del Brenta su Padova. A difesa di tale manufatto fu costruito un fortilizio sulla riva destra del Brentella, poi distrutto nel 1509 all'epoca della guerra di Cambrai. Da opera militare ben presto il Brentella si trasformò in via navigabile e già verso la metà dell'800 si calcolava che in un anno circa 1500 imbarcazioni discendevano o risalivano la Brentella. Oggi il percorso fluviale del Brentella è un percorso prettamente naturalistico navigabile con piccole imbarcazioni.

Tratto preso in esame

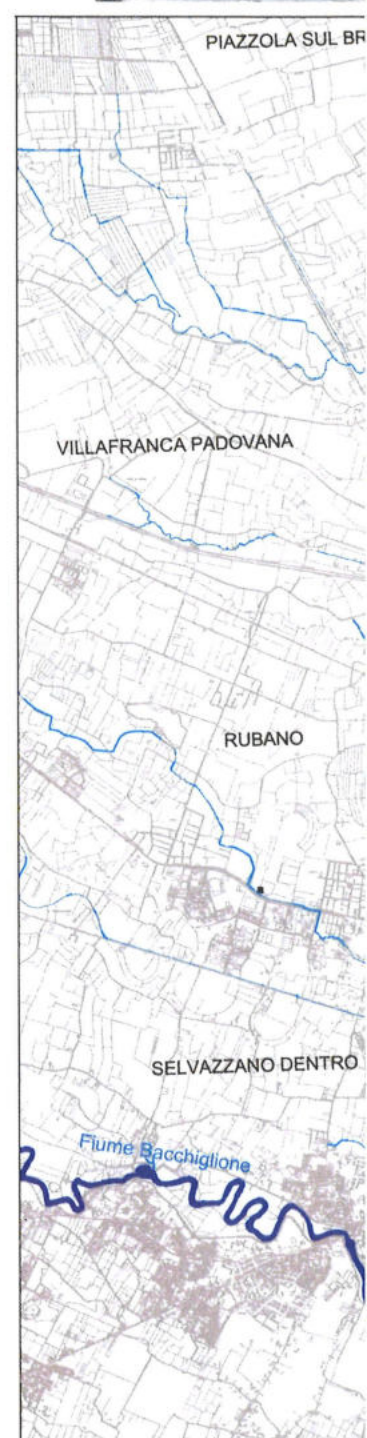
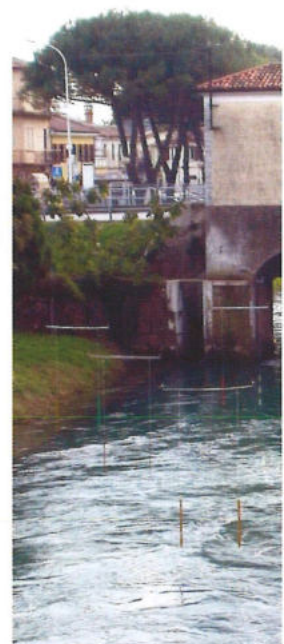
Il canale taglia in direzione nord-sud la periferia occidentale di Padova e in particolare i sobborghi di Montà, Chiesanuova (Brentella di Sopra), Brusegana (Brentella di Sotto) e anche l'antica via Pelosa. Il territorio circostante si presenta quindi con connotati a volte urbani a volte rurali. A parte il vecchio Lazaretto, ora scomparso, uno dei manufatti più significativi del canale è rappresentato dai Colmelloni di Limena che, nonostante manomissioni effettuate in varie epoche, rimangono tuttora a testimonianza delle difficoltà di regimazione delle acque. Questo percorso fluviale è adatto perlopiù ad attività sportive e in particolare all'utilizzo di canoe e kayak. La forte corrente dell'acqua e la ristrettezza dell'alveo sconsigliano, infatti l'utilizzo di barche medio grandi.

Sostegno superiore di Limena (colmellone)

È un manufatto in muratura, posto all'incile del canale Brentella, che consente, mediante luce a battente regolabile di derivare acqua dal Brenta nei periodi di magra per il Bacchiglione, mentre viene intercluso in condizioni di piena del Brenta. In adiacenza al manufatto è posizionato l'idrometrografo del Magistrato alle acque (zero idrometrico = 14,237 m sopra il livello del mare). Nel 1970 si sono svolti lavori di ripristino delle paratoie piane a scorrimento, superate in quota dal livello dell'acqua della piena del novembre 1966. Attualmente il sostegno viene chiuso quando la quota idrometrica a monte supera quota 1,80 m al di sopra dello zero idrometrico.



Un tempo la regolazione avveniva tramite panconi in acciaio scorrenti su gargami laterali, della lunghezza di 6,80 m, posati in opera attraverso argani manovrati a mano, poi elettrificati. Detto sistema, che consente la derivazione attraverso una luce a stramazzo, viene mantenuto in perfetta efficienza, onde poter intervenire in caso di interruzione dell'energia elettrica.



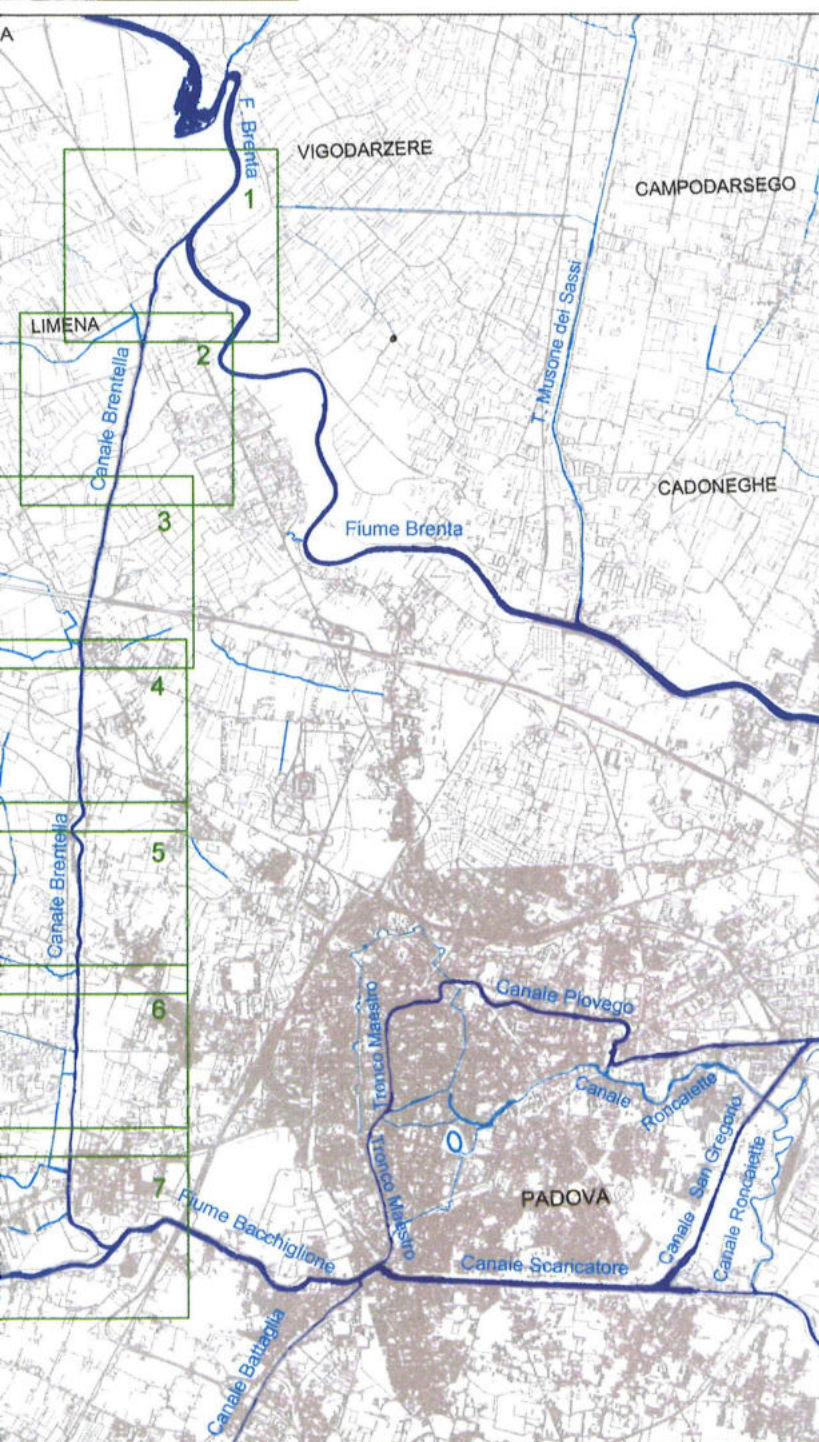


Sostegno inferiore di Limena (colmellone)

È un manufatto costruito in aderenza al ponte sulla Strada Statale che non riveste più alcuna importanza, data la mutata struttura dell'opera in derivazione: la sua funzione era infatti quella di creare a valle del sostegno superiore un cuscino d'acqua di una certa altezza, a guisa di vasca di smorzamento, per dissipare l'energia derivante dalla vena stramazante dalla luce di monte; attualmente si rende utile nei periodi di manutenzione del sostegno superiore e in occasione della promozione di alcune manifestazioni sportive. Il sistema di chiusura è in panconi, in acciaio, alti ognuno 30 cm, che scorrono su gargami laterali, con argano di sollevamento azionato elettricamente o anche a mano.



Passerella pedonale sul canale Brentella nel comune di Limena



Descrizione del tracciato fluviale e progressive chilometriche

0.0 Inizio percorso dai colmelloni

Fare attenzione alle due rapide sotto i colmelloni: nei periodi di massima portata si formano onde e turbolenze alquanto insidiose.

Attenzione anche in corrispondenza dell'idrovora Brentelle, quando questa è in funzione.

11.0 Voltabrusegana

Attraversato il centro di Limena, il rettilineo corso d'acqua conduce in breve alla confluenza sul Bacchiglione.



Ponte di Ponterotto (1961)



Vista del canale Brentella

6

Naviglio Euganeo canale Battaglia e canale Bisatto



Castello del Catajo a Battaglia Terme

Inquadramento fisico generale

Il canale Battaglia, completato nel 1201, si diparte dal Bacchiglione a Padova in località Bassanello; fu costruito ad opera del comune patavino per attivare i traffici fluviali verso Sud ed è presidiato all'incile da un manufatto di regolazione munito di paratoia. Lungo il suo corso verso il canale Este-Monselice (tronco inferiore del canale Bisatto), il Battaglia alimenta diversi canali minori come ad esempio il canale Biancolino in sinistra.

Attraverso l'Arco di Mezzo il canale Battaglia alimenta il canale Sottobattaglia che confluisce con il canale Rialto formando il canale Vigenzona.

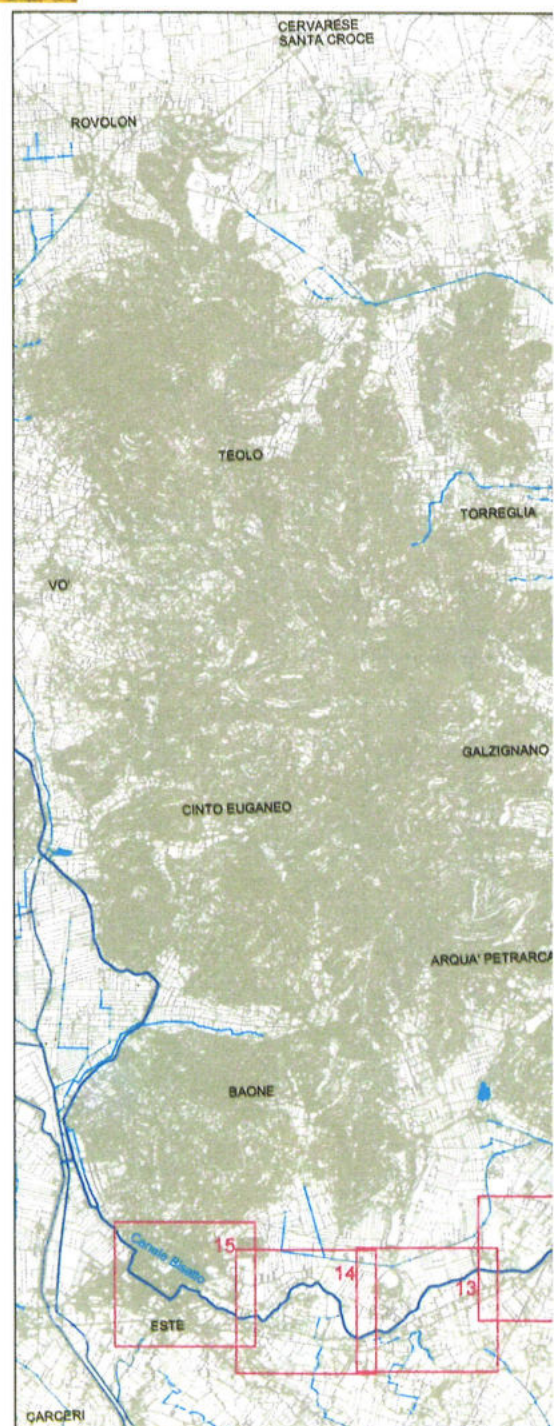
Il canale Bisatto ha origine come derivazione del Bacchiglione presso Longare, proprio alla chiusura del bacino pedemontano del fiume principale. Questo corso d'acqua artificiale fu realizzato dalle popolazioni vicentine nel XII secolo con lo scopo principale di utilizzare la risorsa acqua a fini irrigui. Nei secoli seguenti, con interventi di ricalibratura delle sue dimensioni geometriche il canale venne sfruttato per scopi strategico-militari, industriali e irrigui e anche per collegare Albettono ad Este e Monselice nella Bassa Padovana e quindi a Brondolo e Chioggia attraverso il Bagnarolo, il Cagnola ed il Bacchiglione stesso (canale di Pontelongo).

Dopo la sua realizzazione il canale fu episodicamente utilizzato come scoltatore delle piene del Bacchiglione, con effetti peraltro disastrosi per le zone rivierasche stante l'inadeguatezza del corso d'acqua a svolgere tale funzione. Tuttavia bisogna ricordare che questo suo utilizzo, mai volutamente perseguito, fu dovuto al crollo del manufatto regolatore posto al suo incile durante una piena del XVII secolo ed alla sua ritardata ricostruzione.

Tratto preso in esame

Il tratto preso in esame, che comprende i canali Battaglia, Monselice ed Este (quest'ultimo più comunemente chiamato Bisatto), costituisce la via navigabile più ricca di emergenze architettoniche, paesistiche, idrauliche e archeologiche del Padovano.

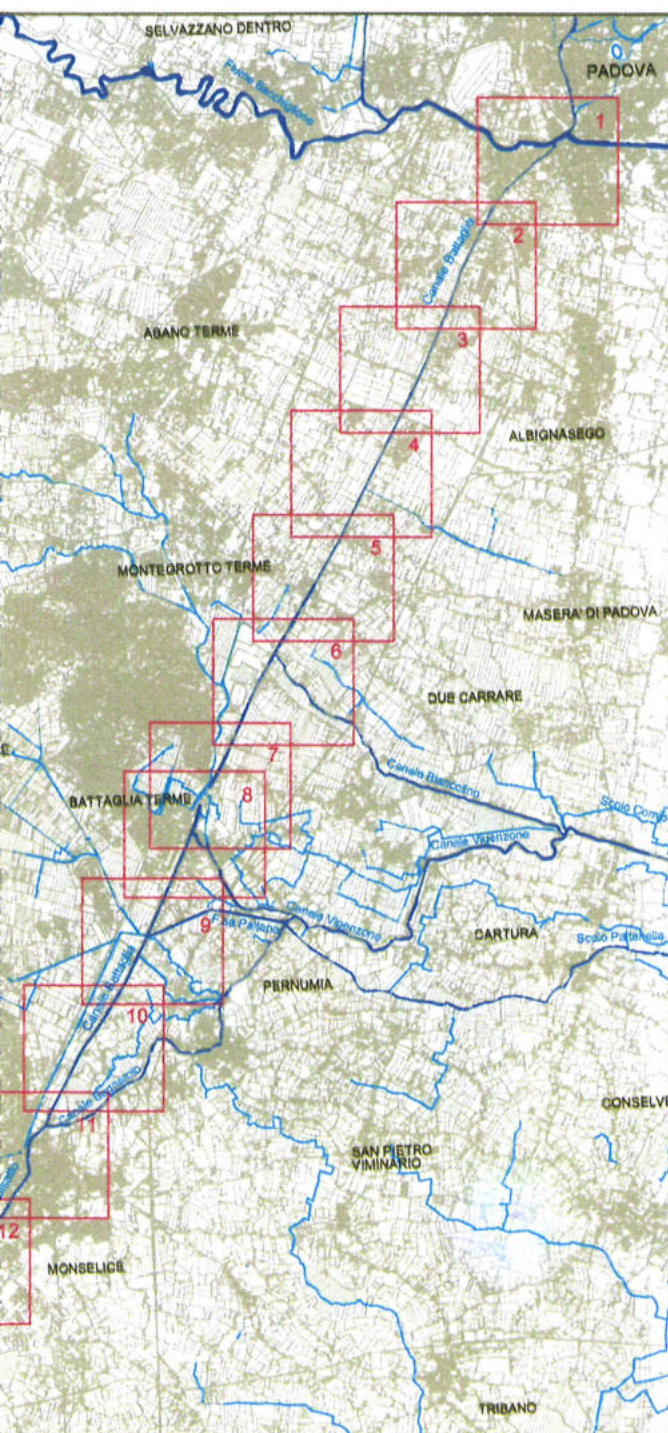
Passa dalla periferia meridionale di Padova, fittamente urbanizzata, al dolce paesaggio collinare euganeo; attraversa aree di bonifica ricche di manufatti di regolazione dell'acqua, di siti archeologici dei veneti antichi, romani e altomedievali e di insediamenti abitativi e produttivi di notevole importanza, come Este, Monselice e Battaglia Terme. Questo naviglio può essere equiparato a quello del Brenta (che va da Stra a Fusina) per la presenza di numerose ville palladiane. Un'altra particolarità sta nel fatto che l'acqua che vi scorre a quota molto più alta della campagna circostante (canale pensile) proviene da una parte da Longare e dall'altra da Bassanello e si scontra a Battaglia dove viene scaricata attraverso l'Arco di Mezzo.





Villa Molin-Kofler, XVI secolo

È la prima di una serie di importanti ville ed edifici signorili che sorgono a breve distanza dal canale e che riprendono i temi e gli stili architettonici tipici della Riviera del Brenta.



Descrizione del tracciato fluviale e progressive chilometriche

0.0 Partenza da Padova (Bassanello)

All'imbocco del canale si trova il ponte regolatore incile canale Battaglia. Rispetto al Bacchiglione la corrente del canale si presenta più rapida.

3.1 Ponte della Cagna alla Mandria

Dopo il ponte, sulla riva destra, si può ammirare villa Molin-Kofler dello Scamozzi.

8.2 Ponte di Mezzavia

La navigazione procede tranquilla, mentre l'alveo si allarga leggermente. Sulla destra si notano ogni tanto interessanti dimore rurali costruite in prossimità degli argini. Circa un chilometro più a valle, sono visibili sulla sinistra gli ex Mulini di Mezzavia e la derivazione del canale Biancolino (non è navigabile), che dopo breve corso, confluisce nel canale di Cagnola.

11.5 Ponte del Catajo

In prossimità delle prime pendici del monte Ceva, si sottopassa l'antico ponte che conduce al Castello del Catajo.

12.0 Battaglia Terme

Caratteristico centro fluviale strutturato secondo la tipologia degli insediamenti a riviera, con una duplice schiera di case serrate rivolte al canale; interessante il ponte a gradini in muratura, ricostruito nel 1950 secondo l'antica forma, di chiara influenza lagunare. Poco prima di entrare in paese, sulla sinistra vi è l'accesso alla conca di navigazione. Nell'ex macello comunale in borgo Ortazzo, Museo della Navigazione Fluviale di Battaglia. Da questo punto in poi, è da tener presente che il verso della corrente dell'acqua è contrario. Navigando, in direzione di Monselice, sulla destra appare villa Emo Capodilista Selvatico del XVI sec. in cima al colle S. Elena.

14.5 Ponte sollevabile di Rivella

Giardino all'italiana di villa Maldura Emo Capodilista a Rivella e la botte, sulla fossa Paltana, che sottopassa il canale Battaglia, fu costruita nel 1557 in occasione della bonifica della campagna circostante, primo esempio di consorzio di bonifica.

17.5 Ponte sollevabile del Cementificio a Monselice

Questo ponte e quello girevole di Monselice non sono agibili per la navigazione, ma il Genio Civile di Padova ha già predisposto il progetto per il restauro e ripristino della mobilità. Navigando verso il centro di Monselice troviamo: la confluenza con il canale Bagnarolo, l'ex mulino di Bagnarolo, il porto di Monselice, villa Pisani del Palladio e il torrazzo dell'ex fornace di calce. A poca distanza, Ca' Marcello, le Sette Chiese, la Rocca, villa Duodo e altre emergenze architettoniche.

21.0 Ponte di Marendole

Dopo Monselice il letto del Bisatto si restringe; superato il ponte della Grolla, sulla destra c'è il vasto parco di villa Buzzaccarini e il monastero di S. Giacomo.

23.0 Ponte di Ca' Barbaro

Da questo antico ponte si diparte un duplice filare di pini marittimi, che portano alla villa di Ca' Barbaro.

Navigando si è purtroppo circondati da alte arginature e solo raramente appare alla vista qualche dimora rurale rivierasca.

27.0 Este

Arrivando si segnalano varie possibilità di sbarco costituite da scalinate di pietra lungo gli argini. Durante il percorso cittadino si sottopassano i ponti delle Grazie, di Portavecchia, con la caratteristica torre, e Girometta. A poca distanza il Castello degli Estensi, il Museo archeologico ed altre emergenze architettoniche, paesistiche e archeologiche. Ponte di S. Pietro.



Ponte della Fabbrica

Tra Albignasego e Abano Terme. Arco in mattoni otto teste, che continua con spessore sei teste. L'impianto originario risale alla prima metà del 1700. Ristrutturato nel 1933. In discreto stato di conservazione: muratura, muretto e pilastri centrali non in buono stato. Una campata, luce netta 17 metri.



Ponte del Catajo

A Battaglia Terme. Arco ribassato con mattoni a otto teste. Costruito nel 1883 è in discreto stato di conservazione. A una campata, luce netta 14 metri.



Idrovora del Catajo

Botte del Pigozzo (non illustrata)

Ponte canale posto quasi di fronte al castello del Catajo. In quel punto il canale Rialto, che raccoglie le acque superficiali della zona termale, sottopassa il canale Battaglia mediante un traforo praticato nella roccia presumibilmente dopo la costruzione del naviglio Battaglia avvenuta tra il 1189 e il 1201.

Sostegno Arco di Mezzo (non illustrato)

È costituito da un edificio in muratura sovrastante tre archi ciascuno dei quali a sua volta è suddiviso in tre luci separate da piccoli pilastri in pietra. Le luci dei due archi laterali alimentano i canali di derivazione di alcune utenze industriali, mentre quelle dell'arco centrale sono utilizzate per far defluire la portata in occasione di piena. All'interno dell'edificio sono situati gli organi meccanici per la regolazione delle paratoie.



Castello del Catajo

Villa dall'architettura severa, di mole imponente e squadrata. Sorta nel 1570 ad opera degli Obizzi su un preesistente casino di caccia, ha alcune sale affrescate nella seconda metà del Seicento da Giovanbattista Zelotti (allievo del Veronese). Da visitare il giardino all'inglese, con piante secolari di sequoia e magnolia, tra le prime importate dall'America, la pe-



Conca di navigazione di Battaglia

Inaugurata nel 1923, mette in collegamento il canale Battaglia con il Rialto e questo con il Vigenzone.

Vaso: 7,20 x 42 metri, portata max: 300 t, profondità della vasca: 2,5 metri

Orario di funzionamento: la manovra va richiesta all'Ufficio del Genio Civile di Padova.



Villa Emo Capodilista (Selvatico)

L'edificio a pianta quadrata, con una suggestiva cupola, venne edificato tra il XVI e XVII secolo sulla sommità del colle di S. Elena. Vi si accede da una maestosa scalinata in trachite scolpita nel Seicento. Grandi affreschi di Luca Ferrari e Lorenzo Bedogni da Reggio (1650) sul tema della leggenda di Antenore, fondatore di Padova, abbelliscono gli ambienti interni. Il giardino venne ridisegnato nel 1818 da Jappelli.



Confluenza dei canali Battaglia e Vigenzone



Museo civico della Navigazione fluviale (1999)

Ospitato nell'ex macello comunale in Borgo Ortazzo, offre un percorso storico del mondo perduto del trasporto fluviale, proponendo reperti e testimonianze dell'antica civiltà dei fiumi.



Villa Pisani



Battaglia Terme, chiesa di San Giacomo (1703) e (sotto) ponte pedonale



Palazzo ex Nani-Mocenigo

Edificio cinquecentesco posto ai piedi della rocca di Monselice, ampliato nel '700 con una bella scalinata a terrazze, arricchita da statue, tra cui quella dei nani del muro di cinta. La villa e il parco sono situati nella parte sud-ovest del centro storico di Monselice. La sua costruzione si può ricondurre ad Agostino Nani (1555-1627) procuratore di San Marco, ambasciatore della Repubblica, più volte candidato alla carica di doge e amico di Pietro Duodo. Strettissima risulta la parentela tra l'arco d'ingresso e la porta romana di villa Duodo, che a sua volta è intimamente connessa al programma delle cappelle.



Villa Maldura Emo Capodilista (1558)

Opera attribuita allo Scamozzi, allievo di Palladio, è circondata da un vasto giardino all'italiana in cui si alternano curati *parterre* e rigogliose aiuole di rose, peschiere, gallerie di carpinì e bordure di fiori perenni.

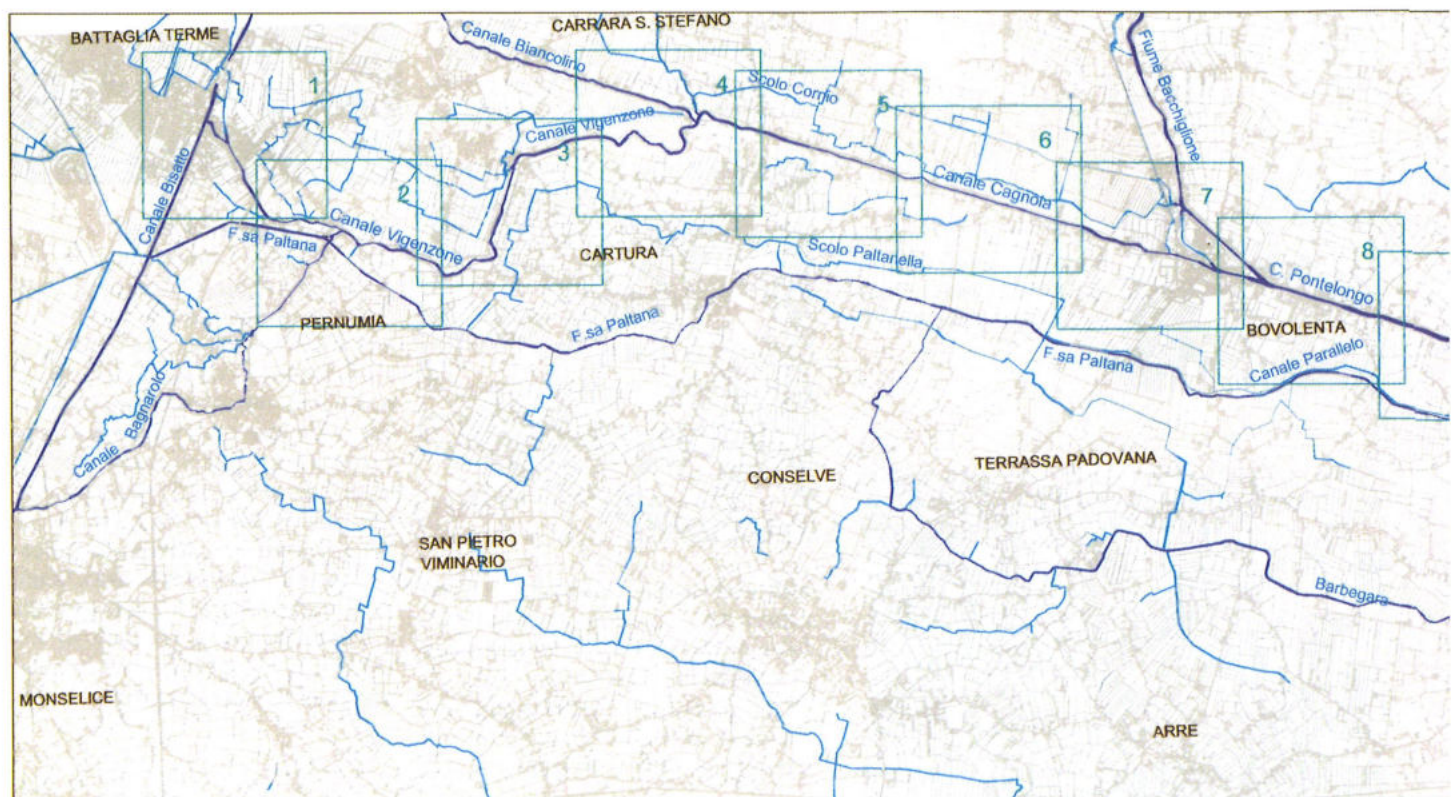
7

Vigenzona, Cagnola Pontelongo



Inquadramento fisico generale del corso d'acqua

Sino a tutto il XII secolo, il collegamento fluviale tra Padova e Chioggia, che tra l'altro assicurava l'approvvigionamento del sale, era costituito dallo stretto e tortuoso canale Roncagette; era la via d'acqua più frequentata dai barcaioli dell'entroterra per raggiungere le lagune e Venezia, ma anche importante via militare sorvegliata da barche cariche di soldati e armi a difesa dall'agguerrito castello che sorgeva a Bovolenta. Quando nel 1201 fu portato a termine il canale Battaglia e nel 1209 il Piovego, il traffico da e per Venezia si trasferì sul Naviglio Brenta che offriva un tragitto più breve e agevole; quello con Chioggia venne dirottato in gran parte sulla direttrice Padova-Battaglia-Bovolenta-Pontelongo, via più breve di collegamento tra i Colli Euganei e la laguna. La conca di navigazione di Battaglia, costruita nel 1923 per collegare il canale Battaglia con il Vigenzona, diede ulteriore impulso al traffico su questa direttrice. La portata d'acqua lungo questo itinerario è spesso insufficiente per consentire la navigazione a tutti i natanti, specialmente durante le estati siccitose; soprattutto in prossimità dei ponti è possibile la presenza di massi affioranti.



Tratto preso in esame

Il percorso fluviale attraversa la Bassa padovana, terra di acque e soprattutto di bonifiche. Il primo tratto sinuoso ricalca il tracciato di un alveo naturale e s'insinua in un ambiente di antica colonizzazione caratterizzato da fondi fittamente parcellizzati e intensamente coltivati. Nella seconda parte a valle di Cagnola, la campagna assume un aspetto più semplificato, frutto di più recenti bonifiche, come quelle operate dai monaci benedettini a partire dal '500. Il percorso poi è punteggiato da insediamenti di vario genere, da quelli industriali degli zuccherifici di Cagnola e di Pontelongo e dei mulini Camillotti a quelli religiosi come l'abbazia di Santo Stefano, da quelli rurali come la corte benedettina di Correzzola e le numerose boarie agli insediamenti residenziali sia isolati in villa (Gosetti, Erizzo, ecc.) sia in borghi come a Bovolenta (punto di confluenza tra il Roncagette e il Cagnola) e a Pontelongo; quest'ultimo si sviluppa linearmente lungo il canale assumendo un aspetto tipicamente rivierasco.



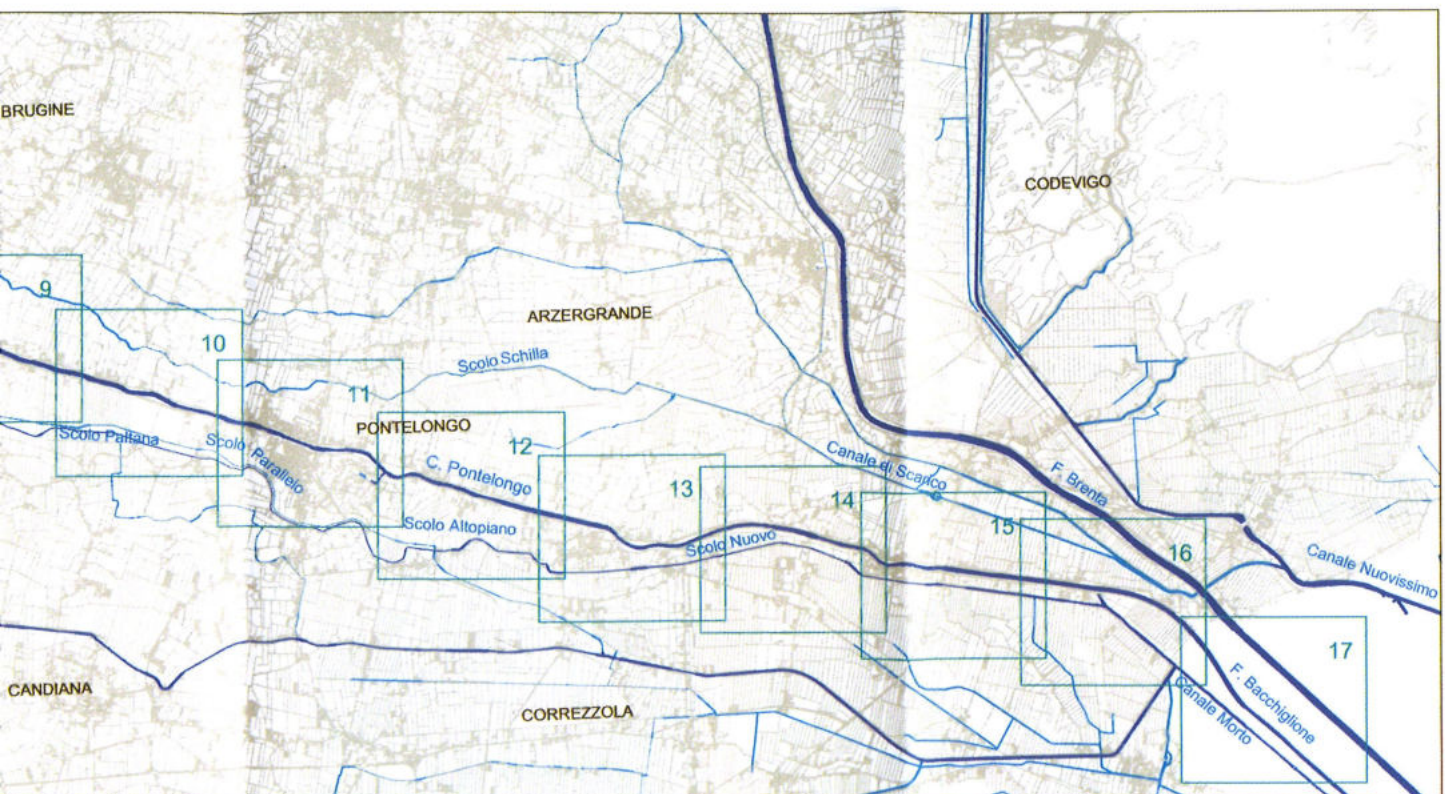
Ponte di Riva

Nel comune di Due Carrare. Costruito nel 1964-65, ha impalcato con travi in appoggio e soletta in c.a. Lo stato di conservazione è buono. Ha due pile e tre campate di luce netta 8,6, 15,50 e 8,60 m.



Ponte di Cagnola

Nel comune di Cartura (Cagnola). Ha tre archi in muratura, sei teste più impalcato in c.a. e lunghi muri d'ala in cotto. Lo stato di conservazione è discreto. Ha due pile e tre campate di 6,00m 14,00 e 6,00 m.





Villa Randi

Una parte adibita a brolo, chiusa da cinta muraria con alberi da frutto, tigli, noci e betulle.



Centro fluviale di Bovolenta

La parte antica del paese sorge sulla stretta lingua di terra detta la *pontàra*, compresa tra il Bacchiglione di Roncagette e il canale di Cagnola.

Ponte di Bovolenta

Ponte ad arco in cemento armato a schiena d'asino in discreto stato di conservazione. Campata di luce netta di 25,00 metri.



Oratorio di Ca' Molin

Pontelongo, Villa Foscari
Secolo XVI, sede municipale.



Pontelongo
Vista aerea.

Descrizione del tracciato fluviale e progressive chilometriche

0.0 Partenza da Battaglia Terme

Per immettersi nel Vigenzone provenendo dal canale Battaglia, è necessario superare la conca di navigazione che presenta un dislivello di oltre 7 metri. Arrivati in borgo Ortazzo dove c'è la confluenza con il canale Sottobattaglia, si trova il Museo della Navigazione Fluviale nell'ex macello comunale. La navigazione «a seconda» del canale Vigenzone e Cagnola è facilitata dalla corrente; l'andamento del corso d'acqua è alquanto sinuoso. Qualche chilometro più a valle, sulla destra, è la confluenza con il canale Bagnarolo proveniente da Monselice.

5.4 Ponte di Riva

Non lontano l'abbazia medievale di Carrara S. Stefano.

7.0 Ponte di Cagnola

Poco prima del ponte, sulla sinistra, c'è la confluenza con il canale Brancolino, originato a Mezzavia, e con uno scolo di bonifica proveniente da Cornegliana. Subito dopo il ponte, sempre a sinistra, è la notevole villa Gozzetti. Da qui inizia un lungo tratto quasi rettilineo, in direzione est-sud-est, che si mantiene tale fin poco oltre Brenta d'Abbà; poi piega verso sud-est, parallelo al Brenta, finché vi confluisce a sei chilometri dalla foce.

15.0 Bovolenta

È un altro caratteristico centro fluviale, la cui parte antica sorge sulla stretta lingua di terra, detta *pontara*, compresa tra il Bacchiglione di Roncagette e il canale di Cagnola. Interessante è la presenza di alcune ville signorili edificate a breve distanza dagli argini. Superata Bovolenta, l'alveo si presenta assai più ampio; le sponde sono consolidate da una fitta vegetazione. Dopo circa due chilometri si intravede sulla sinistra il campanile settecentesco della chiesetta di S. Lorenzo.

23.0 Pontelongo

Era un importante e frequentato porto fluviale, soprattutto per la presenza del grande zuccherificio, che mobilitava un gran numero di burci per il trasporto delle barbabietole, e del mulino Camil-



Corte benedettina

Importante insediamento cinquecentesco per la bonifica e la colonizzazione del territorio. Quanto resta della monumentale corte è ora diviso in tre distinte proprietà. Quella del Comune, restaurata, è adibita a usi pubblici.



Correzzola, fattoria benedettina l'Assunta (sec. XVI)

Faceva parte di un possedimento acquisito dai Benedettini di S. Giustina a Correzzola e dagli stessi gestito dal 1129 fino alla confisca napoleonica.



Correzzola, ponte di Brenta d'Abbà

Impalcato a telaio reticolare a struttura Nielsen in c.a. Venne costruito nel 1925-26 e si trova in discreto stato di conservazione. Ha due pile e tre campate di luce netta 14,00 - 35,50 - 14,00 metri.



Area umida di Ca' di Mezzo.

lotti. Sino agli anni '50 del '900 a Pontelongo avveniva la sostituzione dei cavalli per l'attiraglio; qui infatti abitavano alcune famiglie di cavallanti che mettevano a disposizione dei barcaioli i propri animali. L'attuale ponte in ferro fu costruito in sostituzione di un precedente manufatto tardo-medievale, travolto dalla violenza delle acque durante la piena del 1882. Stando in barca poco si può vedere dell'antica riviera sulla sinistra, poiché gli argini sono molto alti e sostenuti da possenti muraglioni.

26.0 Ponte di Terranova a Correzzola

Sulla riva destra del canale Pontelongo, la Corte Benedettina di Correzzola e la chiesetta di Terranova.

29.5 Ponte di Brenta dell'Abbà

Circa tre chilometri a valle di questo ponte, in località Volta Forno, il Bacchiglione assume la direzione sud-est, perfettamente parallela al taglio artificiale del Brenta, portato a sfociare in mare onde evitare l'interramento della laguna di Chioggia.

Lungo questo tratto non proprio vicino agli argini, nell'abitato di Brenta d'Abbà, si possono trovare le gastaldie benedettine e alcune architetture rurali, quali: la fattoria S. Fidenzio, la fattoria S. Cristoforo, la fattoria S. Fortunato, la fattoria Benedettina di dell'Assunta e «la Vanezzetta».

35.0 Ca' di Mezzo

Ca' di Mezzo segna il confine con la provincia di Venezia. Il canale continua in direzione di Brondolo dove si può prendere la via per Chioggia, dopo aver superato la locale conca, oppure virare a destra per imboccare il canale di Valle che porta all'Adige e al Po.

8

Canale Gorzone



Idrovora di Ca' Giovannelli nel comune di Pozzonovo



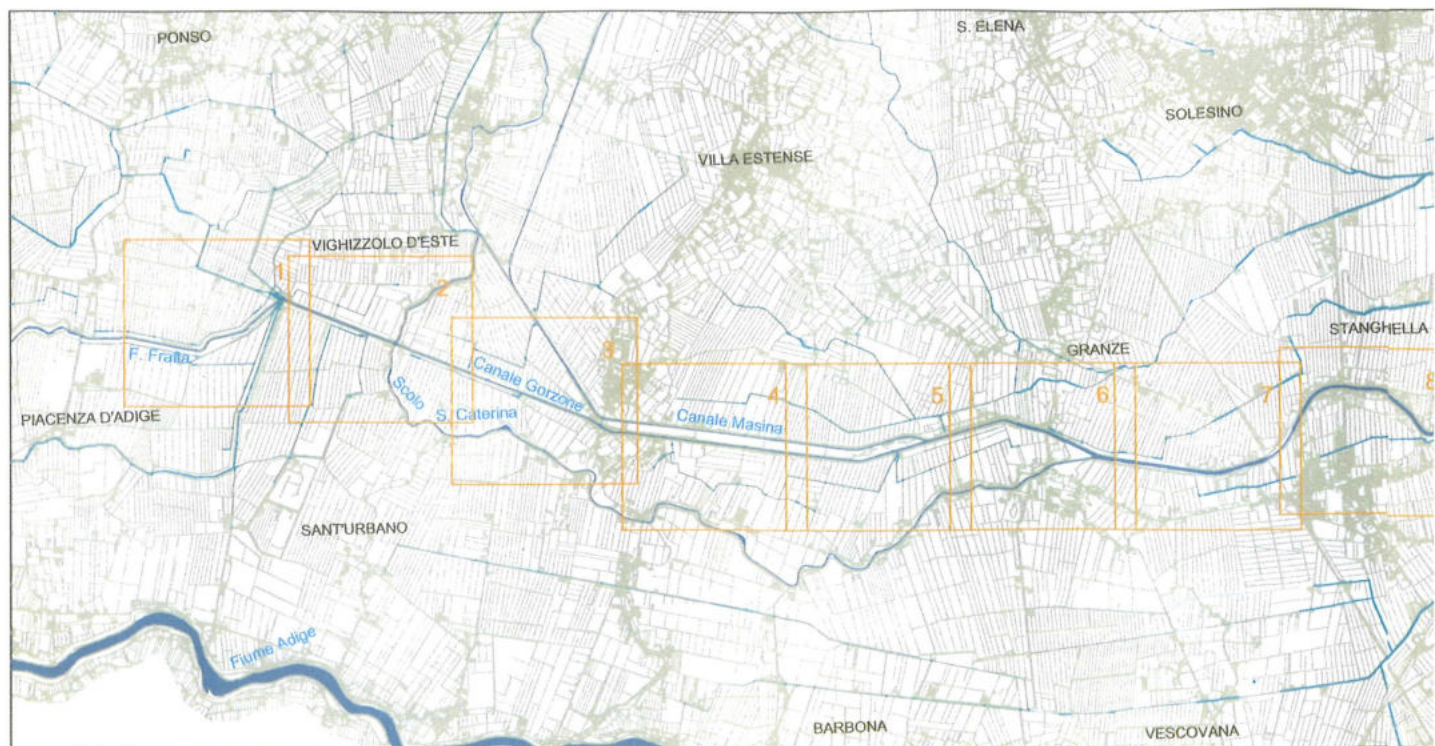
Idrovora Cavariega nel comune di Vighizzolo d'Este

Inquadramento fisico generale del corso d'acqua

Il canale Gorzone è un canale artificiale originato dal Fratta che affiancandosi all'Adige, si scarica in mare a Brondolo, confluyendo nella comune inalveazione in cui si immettono anche le acque del Brenta e del Bacchiglione. Esso è alimentato dalle portate dell'Agno - Guà - Frassine, le quali, giunte a Brancaglia, attraverso un apposito manufatto regolatore possono in parte essere immesse nel canale Este - Monselice (e quindi, lungo il Gagnola, nel canale di Pontelongo), in parte essere convogliate nel canale S. Caterina per poi confluire nel Gorzone assieme a quelle del Fratta, naturale recapito di numerosi collettori di bonifica.

Tratto preso in esame

Questo canale scorre parallelo all'Adige e attraversa la parte più meridionale della provincia di Padova raccogliendone le acque così dette basse. Su questo corso d'acqua, infatti, convogliano, a pelo libero o mediante sollevamento meccanico, gran parte delle acque superficiali della zona. Il paesaggio circostante è quello tipico della bonifica che ha trasformato i numerosi acquitrini, valli e zone ristagnanti d'acqua in fertili terreni agricoli, grazie soprattutto all'applicazione delle pompe idrovore i cui prototipi risalgono a poco più di un secolo fa. La sistemazione idraulico-agraria dei terreni è quella alla ferrarese e l'indirizzo produttivo di gran lunga prevalente è quello cerealicolo. Di particolare interesse risultano la botte Tre Canne e il bosco dei Lavacci; quest'ultimo è costituito da una lunga lingua di terreno golenale posta tra il Gorzone e lo scolo Masina e sita tra Carmignano e l'idrovora Lavacci. Qui albergano le specie vegetali e animali tipiche delle zone umide.





Idrovora Anconetta nel comune di Vighizzolo d'Este



Idrovora Mora Livelli nel comune di Vescovana

Descrizione del tracciato fluviale e progressive chilometriche

2.0 Inizio percorso a valle del ponte-canale delle Tre Canne

Il paesaggio che interessa il tratto da Carceri a Tre Canne, si presenta con campi lavorati alla ferrarese, con larghe distese di superfici, prive di filari di alberi e di siepi. A Tre Canne la particolare struttura morfologica del territorio, solcato da fiumi e canali, ha fornito la dislocazione di alcuni manufatti idraulici (idrovores dei primi del '900), di notevole interesse storico, architettonico e tecnologico.

4.0 Ponte di Carmignano

Superato il ponte, l'area golenale delimitata dai canali Gorzone e Masina, nei comuni di Villa Estense, S. Urbano e Granze, si estende il Bosco dei Lavacci, una delle perle naturalistiche della Provincia di Padova.

7.0 Grompa

La località di Grompa è caratterizzata dalla presenza di villa Paradiso e dall'oratorio di Santa Rantua che attualmente ospita la sezione naturalistica del Museo dei Villaggi scomparsi.

10.0 Ponte dei Bersaglieri nel comune di Granze

Allontanandosi dall'argine del fiume, a Vescovana si trova villa Pisani-Nani-Mocenigo e la parrocchiale di S. Giovanni Decollato.

14.0 Ponte Gorzone

Nel centro di Stanghella, a lato del Museo Civico Etnografico, si trova il parco pubblico di villa Centanini, che occupa una superficie di circa sei ettari. Situata di fronte al parco c'è la chiesa di S. Caterina d'Alessandria.

21.0 Stroppare

Idrovora Ca' Giovannelli sulla riva sinistra del canale Gorzone.

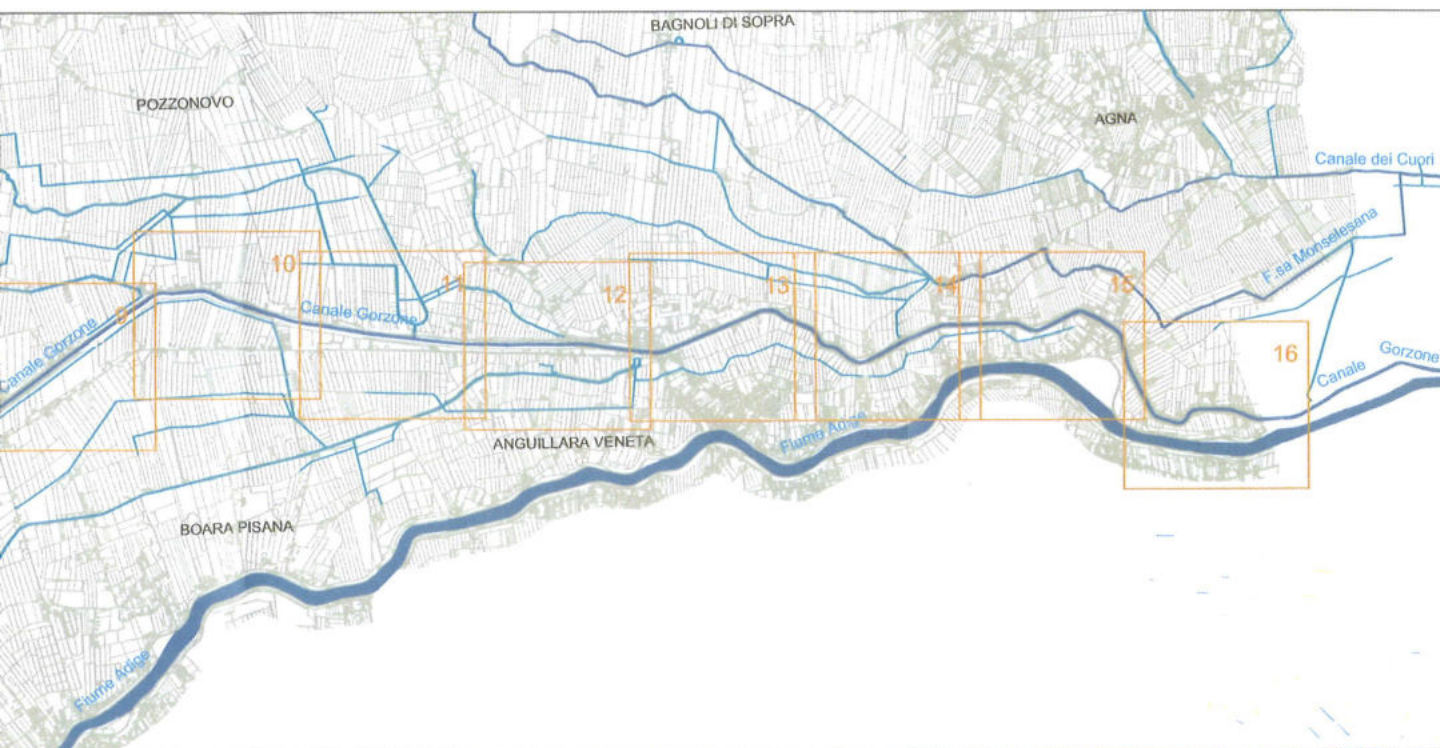
24.0 Ponte S.P. 92

Poco prima del ponte, sulla riva destra, idrovora del Taglio, nell'omonima località si trova la villa Arca del Santo. Ad Anguillara Veneta, oratorio della Beata Vergine del Capitello.

30.0 Ponte Sturaro

In località Borgoforte, chiesa di Borgoforte e tra il canale Gorzone e il fiume Adige si trova l'ampia ansa, ora abbandonata, dell'Adige, interamente occupata da un tranquillo bosco a pioppeto.

33.0 Fine del percorso circa all'altezza dell'idrovora di Borgoforte





Ponte di Carmignano nel comune di S. Urbano

Opera in c.a. in buono stato di conservazione. Due pile, tre campate di luce netta di 12,00 metri ciascuna.



Bosco dei Levacci (detto anche Bacino Valgrande)

Una delle perle naturalistiche della provincia di Padova che si estende in un'area golenale delimitata dai canali Gorzone e Masina, nei comuni di villa Estense, S. Urbano e Granze. Tale bacino è una cassa di espansione del canale Masina, cassa creata nel 1929 con interventi successivi fino a trent'anni fa per ovviare a problemi di natura idraulica inerenti alla confluenza con il fiume Gorzone che era presente in corrispondenza del ponte di Carmignano. Tale bacino ha mantenuto in prevalenza l'originario uso agricolo, sviluppando però una fisionomia prettamente ambientale e naturalistica nella zona più a valle in prossimità dell'attuale confluenza dei due corsi d'acqua. La vegetazione del bosco è attualmente costituita da salici, pioppi, ontani e aceri campestri. Lungo gli argini e al limite della zona prativa sono diffusi arbusti di vario genere, tra cui: sanguinella, pruno selvatico, biancospino, fusaggine e rosa selvatica. Gli stagni, colonizzati dal carice e dalla cannuccia palustre, presentano varietà erbacee piuttosto significative come: ninfea, nannufero, giaggiolo di palude e sarcinella. Tra il folto di questa vegetazione trovano riaprio numerose specie di uccelli tra cui: cuculo, garzetta, nitticora e airone cinerino.



Ponte dei Bersaglieri nel comune di Granze

Opera in c.a. costruita nel 1969 in buono stato di conservazione. Ha due pile e tre campate di luce netta 14, 31 e 4 metri.



Chiesa parrocchiale di S. Giovanni decollato

Fu fondata dal cardinale Pisani, vescovo di Padova, verso la metà del '500 e riedificata un secolo dopo nell'attuale aspetto romanico-barocco.



Museo Civico Etnografico.

Villa Pisani Nani Mocenigo

La villa è circondata da un ampio giardino all'italiana che contiene un settore di parco romantico all'inglese, la cappella, il teatro, le barchesse, altri rustici, molte statue e un tempio neogotico su progetto del Selvatico, fatto costruire nel XVIII secolo come tomba di famiglia. All'interno della villa, splendidi affreschi del Varotari con soggetti mitologici, allegorici e sacri e altre pitture dello Zelotti e della scuola del Veronese.



Chiesa di Santa Caterina di Alessandria



Parco pubblico di villa Centanini Notarbartolo



Idrovora di Ca' Giovannelli



Gorgo della Novizza



Idrovora di Taglio nel comune di Anguillara



Ponte S.P. 92 nel Comune di Anguillara
Impalcato con quattro nervature a Y e soletta. Quattro pile a telaio. Costruito nel 1948 è in discreto stato di conservazione. Luce netta 5x11 metri.



Oratorio della Beata Vergine del Capitello (XIX sec.)



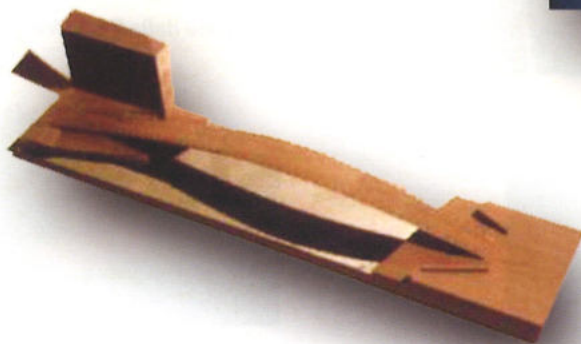
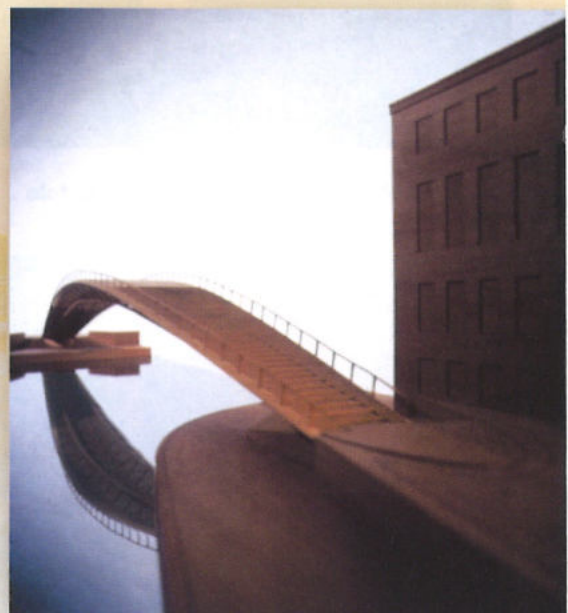
Villa dell'Arca del Santo in località Taglio



Ponte Sturaro ad Anguillara Veneta
Costruito nel 1939 è in discreto stato di conservazione.



una sottile lama d'acciaio, vetro e pietra d'Istria
progettata da Santiago Calatrava per Venezia
conetterà piazzale Roma con la stazione ferroviaria



costruzioni

CIGNONI srl

via Pietro Nenni 1, 45026 Lendinara (Rovigo)

tel. 0425 600 834, fax 0425 641 717

cignoni@tin.it

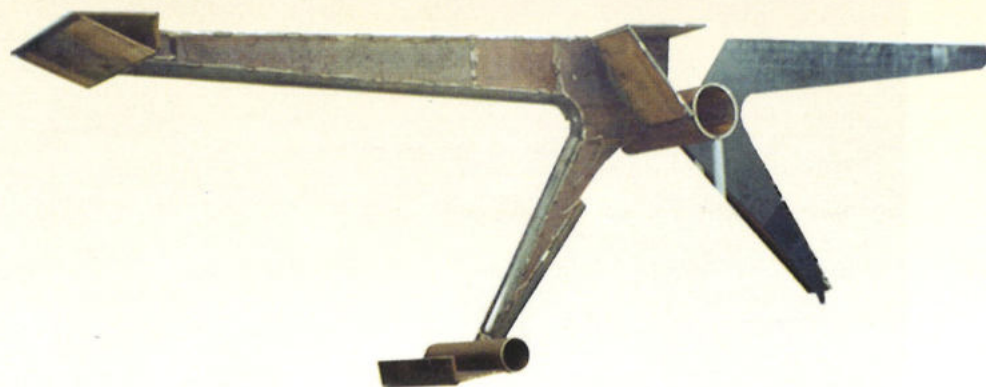
certificazione dpr 34/2000

categoria

OG03 - OG06 - OG08

OS01 - OS21 - OS24

fondazioni, diaframmi e armature per il quarto ponte sul Canal Grande



costruzioni

CIGNONI srl

via pirotto nenni 1, 45026 lendinara (rovigo)

tel. 0425 600 834, fax 0425 641 717

cignoni@tin.it

certificazione dpr 34/2000

categoria

OG03 - OG06 - OG08

OS01 - OS21 - OS24



regione veneto
genio civile di padova

interventi per la navigabilità
dei canali interni di padova
piovego, s. gregorio
s. massimo, tronco maestro

COS.IDRA. srl

via longhin 131, 35129 padova



CIGNONI srl

via pietro nenni 1, 45026 lendinara (rovigo)

